

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENINO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, Comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

UNA EDIZIONE DA RICORDARE

## IL 4° CONCORSO "LUIGI PIGARELLI"®

CORO GIOVANILE TRENINO

Il sogno diventa realtà

MISSA SANCTI VIGILII

I cori trentini per una nuova musica sacra

INSERTO MUSICALE

Eddy Serafini: *Le ciaramelle*

# 10 H<sub>2</sub>O

## un futuro da difendere

Anche i piccoli comportamenti quotidiani possono contribuire a difendere questo inestimabile tesoro



Applicare un frangigetto ai rubinetti di casa ridurrà i consumi del 40%



Usiamo lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico e con ciclo ecologico



Chiudiamo il rubinetto per non far scorrere l'acqua quando ci laviamo i denti o laviamo i piatti



Verifichiamo i consumi per scoprire eventuali perdite chiudendo tutti i rubinetti e controllando il contatore



La doccia fa risparmiare, rispetto alla vasca. Bastano pochi minuti



Annaffiamo piante e fiori la sera, riutilizzando l'acqua già usata per lavare frutta e verdura



Lo scarico a flusso differenziato permette di risparmiare fino a 8 litri per ogni utilizzo



Laviamo frutta e verdura in una bacinella e non sotto acqua corrente



L'ACQUA È VITA: NON LASCIAMOLA SCORRERE VIA  
[ufficiostampa.provincia.tn.it](http://ufficiostampa.provincia.tn.it)

# Coralità

Anno 43  
N 01 Maggio 2023

Periodico della  
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353  
19 dicembre 1981  
del registro stampa  
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile  
Monique Ciola

Redazione  
Antonio Girardi  
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
Via Brennero, 316  
38121 Trento  
Tel. 0461.983896  
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa  
Litografica Editrice Saturnia  
Trento - Tel. 0461 822636

Numero speciale per la prima uscita di *Coralità* nel 2023. Siamo in ritardo con la consueta scadenza, è vero, ma lo abbiamo fatto consapevolmente per potervi riportare, freschi freschi, i risultati del Concorso “Pigarelli”®, la cui 4° edizione si è svolta nel primo fine settimana di maggio. Come potevamo aspettare l’autunno per raccontarvi una tra le attività culturali più interessanti della Federazione, e lasciare quindi che le emozioni, la gioia e la bellezza delle due giornate al Teatro di Pergine sbiadissero in un ricordo lontano? Le esibizioni dei cori partecipanti hanno suscitato un gran desiderio di parlare della coralità popolare, come vedrete nei numerosi commenti raccolti durante il concorso. Sono scaturiti argomenti di dibattito molto stimolanti, da una presupposta “trentinità” nello stile di cantare al desiderio di intraprendere nuove vie, dalla necessità di trovare il modo di rendere confrontabili cori di provenienze geografiche e culturali assai diverse all’acceso interesse per i repertori. L’impressione è che la 4° edizione del “Pigarelli”® abbia centrato l’obiettivo di suscitare un ampio confronto critico in senso estremamente costruttivo.

Ma adesso c’è una nuova estate che ci aspetta, più libera e frizzante rispetto agli anni precedenti, aperta al desiderio di cantare, di viaggiare e di condividere. Vi auguriamo di viverla appieno, accompagnati dalle letture delle nostre pagine. Noi ci rivedremo a settembre, con un altro numero che ci darà un bel da fare a promuovere gli appuntamenti per la festa del 60° della Federazione e a dare spazio anche a voi.

Il “Pigarelli”®, le maratone corali per il 60°, nuove pubblicazioni della Federazione e un Coro Giovanile Trentino che scalpita con l’energia della gioventù: ci piace già, questo 2023, anno ricco di novità e soddisfazioni. Buona coralità a tutti!

**Monique Ciola**  
*Direttrice responsabile*

# Coralità

## Indice



### IN COPERTINA

La proclamazione del vincitore del 4° Concorso Nazionale per Cori Maschili "Luigi Pigarelli"®: il Coro La Rupe premiato dal presidente Paolo Bergamo  
*Foto di Mauro Mancassola*

03 Editoriale

### ISTITUZIONALE

- 05 La Federazione Cori del Trentino compie 60 anni
- 07 Incontrarsi per ascoltare ed imparare
- 08 Coro Giovanile Trentino: Si parte!
- 10 Cambio Sede per la Segreteria della Federazione
- 11 Concerti e maratone: l'attività culturale della Federazione aspettando la festa per il 60°



8

### ASSOCIATTIVAMENTE

- 13 Enti del Terzo settore: accreditamento al 5 per mille

### APPROFONDIMENTI

- 14 4° Concorso "Luigi Pigarelli"® un'edizione da ricordare

### INSERTO MUSICALE

- 25 "Le ciaramelle" di Eddy Serafini



14

### APPROFONDIMENTI

- 29 4° Concorso "Luigi Pigarelli"® un'edizione da ricordare - Interviste
- 34

### DENTRO LA MUSICA

- 35 Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione



34

### OLTRECONFINE

- 38 Vilnius: Europa cantat junior 2022 e lo "smart singin"

### NOTIZIE DAI CORI

- 39 70° di fondazione del Coro Carè Alto
- 40 30 anni insieme della Corale Cimbra (Luserna)
- 41 20 anni insieme per il Coro Rigoverticale di Mezzocorona
- 42 Letteratura e musica: il Coro Torre Franca incontra la poesia
- 43 Il Coro della Sosat al teatro Regio di Parma
- 44 Concerto d'autunno Gruppo Vocale Ottava Nota
- 45 Il Coro Monte Zugna e il Coro Monte Vignol sulle "Note di Gianni"
- 46 I Cantori di Seregno concerto per il giorno della memoria



38

### EDITORIA

- 48 Sentimenti alpini: il nuovo CD del Coro Bianche Zime di Rovereto



45

### CANTI DAL CIELO

- 49 Ciao Enrico - L'ultimo saluto a Mario Pederzoli
- 50 Don Bepi ci ha lasciati
- 51 In ricordo di Orindo Loss



48



# La Federazione Cori del Trentino compie 60 anni

Il tema del sessantesimo anniversario della Federazione Cori del Trentino, fondata nel 1963, e le anticipazioni del programma dei festeggiamenti di questo importante genetliaco sono stati presentati in occasione dell'assemblea primaverile del sodalizio, svoltasi il 15 aprile all'Istituto Salesiano di Trento. Questo appuntamento non vuol essere celebrativo, ma l'occasione per fare il punto sulla nostra coralità, per far sentire che il nostro movimento c'è, è vivace, dinamico e motivato ad esprimersi. La Federazione Cori del Trentino è nata ed è da sempre impegnata per incrementare, valorizzare e diffondere la musica corale, coordinando ed organizzando eventi e progetti, promuovendo attività formative di

vario livello, con formule nuove ed efficaci, stimolanti ed adeguate alle varie tipologie di coro, curando anche pubblicazioni con particolare attenzione alla conservazione e diffusione del patrimonio corale e musicale. I festeggiamenti per il 60° compleanno sono già iniziati e proseguiranno in estate con le Maratone Corali, consistenti in eventi pubblici distribuiti in alcuni importanti Comuni del Trentino (Pinzolo, Cles, Trento, Levico, Rovereto e Moena). Le maratone coinvolgono ogni volta diversi cori, ciascuno dei quali potrà scegliere a quale evento partecipare. Sempre per l'anniversario, nell'autunno prossimo si terrà il *Festival dei Cori popolari misti*. Oltre ai concerti, il Festival prevede due momenti seminariali



Paolo Bergamo,  
Presidente  
Federazione Cori  
del Trentino

per approfondire i repertori popolari regionali e il confronto tra la vocalità dei cori popolari misti e maschili. Il clou della festa è previsto sabato 14 ottobre al Palarotari di Mezzocorona, con la cerimonia ufficiale per festeggiare il 60° dalla fondazione della Federazione Cori del Trentino. Un momento che sarà arricchito dalla presenza e dall'esibizione di alcuni dei cori più rappresentativi del nostro territorio.

***Il presidente:  
ecco come  
festeggeremo***

Il sessantesimo anniversario di Federazione Trentino ha conferito un sapore e un valore molto particolari anche al Concorso nazionale per cori maschili Pigarelli, giunto alla quarta edizione, ospitata al teatro comunale di Pergine il 6 e il 7 maggio e di cui è dato ampio spazio nelle pagine seguenti della rivista. Non posso nascondere, poi, la ***mia grande soddisfazione*** per la creatura più preziosa che

la Federazione ha recentemente partorito: il Coro Giovanile Trentino. Condivido con voi il buon risultato delle adesioni al Coro Giovanile Trentino e ringrazio calorosamente i giovani coristi che rispondendo alla nostra proposta si sono iscritti numerosi a questa formazione rappresentativa di tutta la Coralità trentina. Ciò dimostra che sono state comprese le motivazioni e l'importanza di dar vita a un coro come questo, al quale la Federazione tiene moltissimo per stimolare tutto il movimento e far crescere i giovani al suo interno. Diamo quindi il benvenuto a loro e ai maestri, dal momento che per il triennio 2023-2026 la Federazione ha affidato la guida del coro giovanile a due direttori: Samuele Broseghini e Federico Viola, sottolineando in tal modo il carattere tanto di laboratorio quanto di progetto formativo di questa nuova realtà, che per svilupparsi dovrà attingere a personalità e competenze diverse.



# Incontrarsi per ascoltare ed imparare

Incontrarsi, ascoltarsi, conoscersi. Ogni rapporto tra le persone nasce così, talvolta per caso, altre volte in modo consapevole, altre ancora grazie alla conoscenza di amici comuni. E così accade anche tra cori. Alcuni sono più facilitati di altri ad organizzare rassegne, concerti o serate musicali e invitano altri cori a partecipare e a portare il loro repertorio. Ma non importa chi organizza, l'importante è creare occasioni di conoscenza, di scambio, di confronto e di condivisione di esperienze diverse.

Le tradizionali rassegne, anche se forse non più tanto apprezzate dal pubblico, rimangono comunque ancora il miglior modo per far incontrare i cori e, soprattutto, per far sì che si ascoltino. Sembra strano, ma non sono pochi i coristi che partecipano raramente, o addirittura mai, come ascoltatori ai concerti di altri cori e che vivono quindi in una prospettiva quasi esclusivamente autoreferenziale. Sicuramente tutti i cori hanno maestri e formatori che li spingono a fare sempre meglio, ma l'ascolto di altri gruppi corali credo sia indispensabile per avere uno sguardo alto sui progetti degli altri, sulle sperimentazioni, sulla proposta musicale e su nuovi stimoli per migliorare. Se poi riusciamo ad ascoltare repertori che vanno oltre i confini regionali e ci portano anche fuori dall'Italia, allora potremo certamente fare viaggi musicali arricchenti e diversificati. La tentazione di guardare solo il nostro orticello e di curarlo come fosse l'unico degno della nostra attenzione è certamente comprensibile, ma è importante non lasciarsi sfuggire tutte le occasioni di incontro. Ecco quindi le rassegne, gli spettacoli dove si sovrappongono musica, letteratura, immagini ed i concerti dove più cori uniscono le loro

voci per eseguire alcuni brani insieme. Potrà talvolta succedere di ascoltare gruppi che cantano meglio del nostro ed allora la sfida sarà capire come migliorare, con atteggiamento costruttivo e positivo. Anche la Federazione dei Cori del Trentino, in occasione del 60<sup>a</sup> della sua fondazione, ha voluto creare opportunità di incontro e confronto tra cori, lontane dalla logica della competizione e in nome della collaborazione. Possiamo ricordare, per esempio, che a partire dall'aprile scorso e che proseguiranno per tutta l'estate dei concerti in varie vallate e in autunno ad Arco il Festival dei cori popolari misti. L'augurio è quindi che i cori ed i maestri aderiscano con entusiasmo, non solo per fare un concerto ma anche per trovare un'occasione di crescita. La grande famiglia della coralità trentina è ricca di risorse e talenti: approfittiamo per conoscerli e creare virtuose sinergie.

 Alessandra Demozzi

***La tentazione è di guardare solo il nostro orticello e di curarlo come fosse l'unico***

■ *Il Coro Croz da la Stria di Spiazzo Rendena durante il primo appuntamento con la maratone corali che celebrano il 60° della Federazione*



# Coro Giovanile Trentino: si parte!

a cura di  
Veronica Pederzoli

45 domande e una media di 26 anni: alle audizioni per il Coro Giovanile Trentino, finalmente riproposto dopo l'ultimo tentativo fallito nel 2016, il Trentino ha risposto eccome. I tempi sembrano dunque essere maturi per la Federazione Cori del Trentino che raggiunge in questo progetto proposto da Feniarco molte regioni italiane, puntando tutto sul futuro della coralità. La Federazione decide di farlo

***I direttori Federico Viola e Samuele Broseghini hanno selezionato una formazione di 35 elementi. Le audizioni sono ancora aperte per gli uomini***

consegnando nelle mani di Samuele Broseghini e Federico Viola, entrambi classe '95 e con un biennio in Direzione di coro nel curriculum, la direzione artistica della nuova formazione. I due direttori, dopo le audizioni, hanno scelto la formazione stabile in un gruppo di 35 giovani, ma subito ricordano: «abbiamo dovuto escludere delle ragazze che avrebbero potuto entrare per questioni di equilibrio tra sezioni. Ci servirebbe qualche

altro uomo: fatevi avanti, le audizioni sono ancora aperte. Si prova una domenica al mese». Nell'intervistare questi due direttori che già si conoscono e che coltivano un'amicizia, nata tra un esame e l'altro in Conservatorio, si respira subito un clima di condivisione e rispetto. Una condizione necessaria ma non scontata alla co-direzione di un coro così significativo per questo momento storico della coralità trentina.

**Le audizioni hanno probabilmente regalato uno spaccato sulla situazione di benessere della coralità trentina. Cosa potete dire in merito?**

**Viola:** «C'è tanta voglia di fare, di novità, di andare oltre i limiti propri e del proprio coro.

La vocalità invece cambia dalle zone: è chiaro che alcuni cori fanno lavori più specifici di altri e che quando questo lavoro è fatto si sente, è riconoscibile».

**Broseghini:** «Ho sentito proprio la voglia di dare un occhio fuori, per capire attraverso il Coro Giovanile Trentino cosa succede in Italia. Si tocca con mano il valore del percorso nelle scuole musicali, dove è obbligatoria l'educazione corale, ed è emersa la potenzialità della coralità trentina, nonostante la sua idea di suono un po' superata».

**Il repertorio ve lo siete divisi a modello del Coro Giovanile Italiano o preferite procedere senza regole?**

**Broseghini:** «Ognuno farà quello che vuole, ma ci siamo già confrontati - e continueremo a farlo - sulle problematiche necessarie da affrontare».

**Viola:** «Quella di oggi è una coralità in cambiamento che deve essere aperta a tutte le sensibilità del coro, a dei giovani in formazione con voglia di freschezza e cambiamento e, per



■ Federico Viola e Samuele Broseghini, i maestri del Coro Giovanile Trentino

fortuna, oggi abbiamo una ricchezza enorme di musica da cui attingere».

**Essere co-direttori non è sempre facile. Come credete che l'altro contribuirà alla crescita del nuovo Coro Giovanile Trentino?**

*Viola:* «Penso che Samuele sarà essenziale nella ricerca di qualche filo filologico. Lui è anche compositore e aiuterà a entrare nei brani in profondità».

*Broseghini:* «Federico porta sempre - dal punto di vista umano - una bella energia in coro. Poi sicuramente ci arricchisce della sua esperienza di cantore in cori a livello europeo, come UT, CGI o Utopia&Reality Chamber Choir».

**Infine: il Trentino arriva finalmente a questo traguardo con anni di ritardo rispetto alla maggior parte delle altre Regioni italiane. Perché un coro giovanile è importante in ambito regionale e quali ricadute può portare al suo territorio?**

*Broseghini:* «Questo coro diventerà un bacino per dare continuità alla coralità trentina: purtroppo la coralità, soprattutto nelle valli, sta sempre più diventando una cosa da vecchi. Il CGT creerà linfa per il futuro, oltre che legami veri».

*Viola:* «Un coro giovanile porta un sacco di risorse, fa crescere i coristi che a loro volta riporteranno quest'esperienza all'interno del loro coro. Sono tutte esperienze che per un giovane fanno benissimo perché mettono in relazione con realtà simili che si muovono. Un coro giovanile può davvero essere uno stimolo per una crescita corale del Trentino come regione che canta».

*Questo coro diventerà un bacino per dare continuità alla coralità trentina*

**FEDERAZIONE CORI DEL TRENINO - CORO GIOVANILE**

**AUDIZIONI DEL 15 E 16 APRILE 2023**

**LISTA IDONEI**

**- n. 10 soprani**

Barozzi Eleonora  
Bazzoli Aurora  
Bortolotti Francesca  
Capellari Eleonora  
Dallapiccola Ilaria  
De Cristofaro Sara  
Modena Angela  
Munari Elisa  
Nardelli Serena  
Setti Marianna

**- n. 10 mezzosoprani/contralti**

Baccillieri Giulia  
Boccone Evelin  
Brentazzoli Francesca  
Figueiredo de Souza Mariany  
Ghezzi Giulia  
Giacomozzi Antea  
Giuliano Arianna  
Liu Rundong  
Monsorno Fiorella  
Rigotti Virginia

**- n. 6 tenori**

Berteotti Davide  
Dal Fovo Enrico  
Iob Davide  
Leonardelli Gabriele  
Paoli Gabriele  
Lucin Damiano

**- n. 9 baritoni/bassi**

Cainelli Nicola  
De Cristofaro Silvio  
Facchinelli Davide  
Libardoni Giovanni  
Palù Giovanni  
Peduzzi Alessandro  
Rossi Giacomo  
Salveti Marco  
Donini Luca

In attesa di qualche corista in più nella sezione maschile, si istituisce una LISTA D'ATTESA nelle varie voci del coro.

**In particolare, sono risultate idonee le seguenti persone:**

Soprani: Zambotti Chantal

Contralti: Cozzini Valeria, Dalpiaz Benedetta

# CAMBIO SEDE

## PER LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE

Dal mese di maggio la segreteria della Federazione Cori del Trentino cambia sede, lasciando il centro storico di Trento, che aveva ospitato gli uffici prima in via Cavour e poi, dal 2000, nel Passaggio Zippel, con affaccio su Piazza Lodron. Si è deciso di uscire dalla congestione del centro cittadino per offrire un'accessibilità più diretta e una maggiore facilità di parcheggio.

**La nuova sede si trova al Top Center, in via Brennero 316 (Torre A sud, 4° piano), nella zona nord del capoluogo.**

Per raggiungere l'ufficio si può entrare dalla porta Ovest del piano terra del Top Center (quella che guarda il distributore di benzina posto su Via Brennero), oppure dalla porta del parcheggio del primo piano, raggiungibile dalla rampa a lato del negozio "Casa tua", sempre dal lato di via Brennero.



Ingresso piano terra



Accesso al piano terrazza

*Vi aspettiamo per un sorriso e per scoprire dov'è la nostra nuova casa!*

## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federacoritrentino.it](mailto:coralita@federacoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

# Concerti e maratone: l'attività culturale della Federazione aspettando la festa per il 60°

La programmazione concertistica della Federazione ha visto nella prima parte dell'anno un ciclo primaverile di appuntamenti dal titolo **Tra sacro e profano**. Da febbraio ad aprile sono state proposte sei date, in diverse località della nostra provincia, realizzate in collaborazione con A.E.R.CO. Associazione Emiliano Romagnola Cori, ASAC Veneto Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali, USCIFVG Unione Società Corali del Friuli-Venezia Giulia. Rossini, Orlando di Lasso, Fauré, Debussy, Poulenc, Monteverdi, Bruckner, Rachmaninov: la grande musica classica del passato ma anche i compositori di oggi, come Manolo Da Rold, Eddy Serafini, Bernardo Zanetti, Marina Giovannini e Roberto di Marino, hanno arricchito i programmi polifonici eseguiti da dodici cori tra chiese e sale da concerto. Hanno aperto la rassegna il Coro Valsugana Singers di Borgo Valsugana (Trento) assieme al Gruppo Vocale Gocce d'Armonia di Marostica (Vicenza) il 26 febbraio a Trento nella Chiesa di San Francesco Saverio; hanno proseguito a Rovereto, presso la Sala Filarmonica, la Cantoria Sine Nomine di Castelnuovo (Trento) con il Coro Farthan di Marzabotto (Bologna) il 5 marzo; sempre a Rovereto il 19 marzo, questa volta nella Chiesa della Sacra Famiglia, si sono esibiti il Coro Giovanile "I Minipolifonici" di Trento assieme al Coro "Corte Polifonica" di Padova; con aprile, esattamente il giorno 2, la rassegna si è spostata a Pergine, presso la Chiesa dei Francescani, e ha visto la partecipazione del Coro Filarmonico Trentino di Trento insieme al Coro Luigi Gazzotti di Modena; il 16 aprile nella Sala Filarmonica di Trento hanno condiviso il palcoscenico la Corale Polifonica di Lavis e il Coro Iter Novum di Trissino (VI); l'ultimo concerto, il 30 aprile, si è svolto ad Arco a Palazzo Panni con il Coro Sociale di Pressano e il Gruppo Vocale Viriditas di Pordenone.

Terminato questo ciclo di concerti, se ne è appena aperto un altro, il 21 maggio, che accompagnerà l'estate trentina sino al grande appuntamento del 14 ottobre, giornata di festa per il 60° della nostra Federazione. Per questo importante traguardo il Consiglio Direttivo ha deciso di organizzare alcune iniziative sul territorio per festeggiare con tutti gli oltre 5000 coristi ad oggi federati, una **Maratona corale** in sei tappe, sei appuntamenti celebrativi programmati fino a settembre in sei zone del Trentino con il seguente calendario: dopo l'inaugurazione a Cles nel mese di maggio, si prosegue sabato 24 giugno a Trento nell'ambito delle Feste Vigiliane, sabato 1° luglio a Pinzolo, domenica 3 settembre a Levico Terme, venerdì 8 settembre a Rovereto, per concludersi domenica 10 settembre a Moena. Tenetevi aggiornati sul programma di ciascun concerto attraverso il sito della Federazione. Sarà una preziosa occasione di incontro e confronto con altre realtà corali in un clima di festa, assieme ai membri del Consiglio Direttivo e del Comitato Tecnico Artistico della Federazione. Vi aspettiamo!

 La redazione

■ *Il Coro Farthan di Marzabotto protagonista di un concerto della rassegna "Tra Sacro e Profano"*  
(ph. Mauro Mancassola)



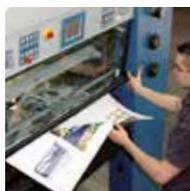
# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...  
da ingannare l'ingenua  
e leggiadra farfalla.

Da oltre ottant'anni, stampiamo  
con una qualità garantita  
da una tecnologia all'avanguardia,  
severi controlli...  
e la solita grande passione  
che ci accompagna  
e anima il nostro lavoro.



saturnia  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636  
[www.editricesaturnia.com](http://www.editricesaturnia.com)

# Enti del Terzo settore: accreditamento al 5 per mille

La Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese ha provveduto, il 6 aprile 2023, alla pubblicazione dell'elenco aggiornato degli enti ammessi ed esclusi al beneficio del 5x1000 per l'anno finanziario 2022, nonché dell'elenco permanente per l'anno finanziario 2023.

Si ricorda che il 5 per mille rappresenta una quota dell'imposta sui redditi che i contribuenti (persone fisiche) scelgono di devolvere a favore di Enti del Terzo Settore, iscritti nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate.

Le Associazioni Corali (APS O ODV) coinvolte nel processo di trasmigrazione nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) e già incluse nell'elenco permanente, di cui all'art. 8 del DPCM 23 luglio 2020, avranno diritto al riparto del cinque per mille dell'IRPEF anche per l'anno 2023, a prescindere dalla data in cui verrà notificato il provvedimento di iscrizione al RUNTS.

Ottenuto il provvedimento di iscrizione le Associazioni Corali dovranno comunque compilare la pratica del 5 per mille, accedendo alla piattaforma del RUNTS.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con avviso d.d. 31 marzo 2022, ha fornito alcune indicazioni per effettuare l'accreditamento al cinque per mille.

La procedura prevede:

- l'accesso al portale del RUNTS;
- la valorizzazione della voce "Accreditamento del 5x1000", inserendo negli appositi campi le coordinate bancarie del conto corrente, intestato all'ente, sul quale poter ricevere il versamento del contributo oppure la Provincia della Tesoreria dello Stato dove poter ricevere il pagamento per importi inferiori a 1.000 euro (modalità prevista per i soggetti che non dispongono di un conto corrente);
- salvare la pratica con la stampa della distinta di riepilogo;

- firmare digitalmente il file e procedere con l'invio della pratica.

Le Associazioni Corali non inserite nell'elenco permanente dovranno richiedere l'iscrizione nell'elenco dei soggetti beneficiari entro il termine perentorio del 10 aprile di ogni anno per poter accedere al contributo, già dall'anno in corso.

Un'eventuale omissione potrà essere sanata inviando la richiesta entro il 30 settembre (2 ottobre per il 2023) con il pagamento di una sanzione pari ad euro 250 da versare tramite il modello F24 ELIDE, codice tributo 8115 e anno di riferimento, quello relativo al pagamento.

Si rammenta infine che, le Associazioni Corali che beneficiano di somme inferiori ad € 20.000 a titolo di 5x1000 hanno l'obbligo di redigere, per ogni annualità, il rendiconto e la relativa relazione illustrativa, entro 12 mesi dalla data di percezione del contributo. A tal fine devono essere utilizzati esclusivamente i modelli predisposti e disponibili nell'area dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sono previsti due tipi di modelli:

- il Mod. A di rendiconto che va utilizzato per documentare la destinazione del contributo nei 12 mesi, dalla data di percezione del contributo;
- il Mod. B di rendiconto che prevede la possibilità, in presenza di progetti pluriennali, di durata massima triennale - e a fronte di una preventiva ed apposita deliberazione del Consiglio Direttivo - di "accantonare" temporaneamente l'intero contributo ricevuto o una parte di esso, rinviandone l'utilizzo fino a massimo 36 mesi dalla data di accredito dello stesso.

Si precisa che, la relazione dovrà contenere una sintetica presentazione dell'Ente e descrivere le attività svolte con le somme erogate.

 Franca Della Pietra



Le foto del 4° concorso “Luigi Pigarelli”® pubblicate in queste pagine sono di Mauro Mancassola

## 4° Concorso “Luigi Pigarelli”® un’edizione da ricordare



a cura di  
Monique Ciola  
e Antonio Girardi

È con grande soddisfazione che la Federazione Cori del Trentino mette in archivio la 4° edizione del Concorso Nazionale per Cori Maschili “Luigi Pigarelli”®, perché i numeri, la qualità, i risultati, i sorrisi e gli applausi che hanno riempito i due giorni di manifestazione al teatro di Pergine non possono che celebrare la riuscita di un evento tanto importante quanto sentito per la nostra coralità trentina e non solo.

Chi c’è stato, come partecipante o come pubblico, può testimoniare le caratteristiche di una grande festa, portando negli occhi l’allegria di una colorata invasione di coristi - camice a quadretti, cappelli piumati, giacche scamosciate, vestiti tradizionali, ma anche completi eleganti, cravatte colorate, abiti contadini, abbigliamento tecnico di montagna - e nelle orecchie l’incontro di

suoni potenti e sussurri melodiosi, voci tenorili e bassi cavernosi, modi popolari e stili polifonici.

A testimonianza del riconoscimento istituzionale dell’attività culturale della Federazione, si contava anche una nutrita presenza di autorità durante le due giornate di concorso, da quelle della politica trentina come Mirko Bisesti (assessore all’istruzione, università e cultura della PAT) e Walter Kaswalder (presidente del Consiglio della PAT), a quelle delle istituzioni locali come Morgan Betti (assessore alla cultura del Comune di Pergine Valsugana) che ha realmente fatto sentire benvenuto tutto il mondo della coralità e Mauro Stenico (Comitato Esecutivo della Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol), sino ai rappresentanti del mondo corale nazionale, come Alessandro Raschi (presidente

■ Nella foto in alto il  
Coro Genzianella di  
Tesero

dell'Associazione della coralità del Veneto Asac), Elena Carotti (presidente Federazione Regionale Sarda Associazioni Corali) e Carlo Berlese (in rappresentanza del direttivo della Federazione nazionale delle associazioni corali Feniarco). Ma ciò che più emoziona è stata la grande presenza di pubblico che ha seguito il concorso sostenendo i propri beniamini con gli applausi, ascoltando con attenzione le diverse vocalità, alimentando gli scambi di commenti nel foyer e moltiplicando i brindisi di congratulazioni nel bar del teatro. Venendo al cuore della competizione, commento comune è l'alta qualità che ha caratterizzato quest'anno la rosa dei partecipanti, catturando l'ascolto del pubblico e rendendo non proprio semplice il lavoro della giuria che, addirittura, alla prima selezione (il passaggio da 18 a 6 cori) ha faticato non poco per raggiungere un verdetto, trovandosi nella situazione di avere più cori degni di essere ammessi alla finale rispetto al numero consentito dal regolamento. Come hanno fatto notare in molti, e come potrete leggere nei commenti di alcune personalità del mondo corale che abbiamo raccolto in quelle intense giornate, un'altra caratteristica apprezzata

è stata la varietà di programmi presentati dai cori, frutto di quel progetto musicale richiesto dal regolamento e tanto discusso ma che evidentemente si è rivelato un utile stimolo alla creatività artistica dei cori. Tra i progetti presentati, le tematiche erano la guerra, l'amore, il paese e le tradizioni tramandate, ma anche la figura della donna, che è stato il focus di ben quattro cori. La donna e la montagna sono stati l'argomento attorno al quale si è costruita anche la serata del primo giorno, che ha presentato come prima parte uno spettacolo sulla figura della poetessa milanese Antonia Pozzi e come seconda parte la proiezione di un cortometraggio gentilmente concesso dal Trento Film Festival (Premio Amelia De Eccher - Ed. 2022) per la regia di Arman Gholipour sulla vita nelle aspre montagne dell'Iran di Zadi, madre e lavoratrice. Amore e sopravvivenza, nello scorcio del territorio montano - quello della Grigna per Antonia, quello dell'Iran per Zadi - che portava a

*Grande successo  
per la nuova  
edizione del  
concorso andata  
in scena al Teatro  
di Pergine il 6 e 7  
maggio*



■ Da sinistra:  
Walter Kaswalder  
e Morgan Betti  
assieme al  
presentatore  
Roberto Leveghi



■ Da sinistra: Mirko Bisesti, Emanuele e Claudio Pigarelli, rispettivamente pronipote e nipote di Luigi, Paolo Bergamo e Roberto Leveghi

Sul canale YouTube della Federazione Cori del Trento puoi riascoltare le esibizioni di tutti i cori che hanno partecipato alla 4° edizione del concorso



due esiti ben diversi: la prima era una storia che si concludeva con il suicidio di una giovane poetessa, raccontata attraverso le parole dell'attore Mattia Fabris e la voce dei cori Castel Pergine e Castèl Sat Arco; la seconda denunciava, attraverso le immagini, l'infinita e dura lotta per la vita di una donna abbandonata e reietta dalla cultura tradizionale.

Lasciamo adesso la parola alle tante testimonianze, per accompagnarvi nella cronaca dei fatti con l'elenco dei premi assegnati ed il commento della giuria attraverso la voce del presidente Angelo Foletto, ma anche per ascoltare l'emozione dei vincitori e scoprire le molte suggestioni che questa edizione ha suscitato attraverso i variegati commenti che ne sono scaturiti. Ma prima di lasciarvi tuffare nel racconto del "Pigarelli", concludiamo riportando le giuste lodi che sono arrivate alla

macchina organizzativa, dalle operazioni burocratiche delle segretarie (Elisabetta, Sara e Stefania) all'efficace comunicazione alla stampa di Antonio Girardi, dal supporto fattivo del Coro Castel Pergine, del suo presidente Massimo Biasi e del maestro Marco Gadotti, sino alla presenza assidua di Isabella Pisoni, Sandro Filippi e Marco Bettega. Da ultimo, vi lasciamo con uno scoop! Pare una storia da romanzo, ma ci sarebbero delle lettere di Luigi Pigarelli ritrovate sulla bancarella di un mercatino romano... Dall'incontro, nel foyer del teatro di Pergine, tra Claudio Pigarelli, nipote del nostro esimio armonizzatore e la musicologa Marina Giovaninni (che sta curando per la Federazione un'importante libro per il 60°, ndr) si deduce che presto potremmo conoscere anche questo tesoro perduto grazie al lavoro incessante della Federazione Cori del Trentino.

**PAOLO BERGAMO,**  
presidente della Federazione Cori del Trentino

La prima piacevole sorpresa di questa 4° edizione è stato il grande numero di cori che hanno aderito, tanto che alcuni hanno dovuto essere esclusi perché il regolamento prevedeva 18 cori ammessi al concorso. Poi, altro grande punto a favore di questo scambio, di quello che vuole essere un concorso, è stata la partecipazione di cori da altre cinque regioni oltre che dal Trentino. L'ho già detto più volte ma mi ripeto lo stesso, è una ricchezza ascoltare cori che hanno cantato brani che noi già conosciamo ma naturalmente interpretati in modo diverso, o con altri arrangiamenti oppure come la sente il maestro al momento. Naturalmente ogni coro ha presentato brani della propria regione, brani tipici, particolari, con Piemonte e Val d'Aosta anche in francese perché legati alla terra di confine, e quindi è stato interessante anche questo. I sei finalisti rappresentavano inoltre ben cinque Regioni dell'arco alpino. Sicuramente la giuria ha avuto un compito arduo perché il livello, io lo dico da stimatore e da corista, non sono un tecnico, è stato buono o comunque alto; lo riprova che per avere i risultati, sia per i finalisti sia per la proclamazione ufficiale dei vincitori, abbiamo dovuto aspettare. Tutto ciò fa sicuramente molto piacere alla Federazione. La preparazione di un concorso di questo livello richiede molto lavoro, siamo partiti un anno fa, e quando poi i risultati sono questi penso che si possa essere soddisfatti poiché premia tutto quello che è stato fatto. Mentre i cori finalisti erano riuniti sul palcoscenico in attesa del verdetto finale, assieme alle tantissime persone presenti in teatro, tutti assieme, coristi e pubblico, hanno cantato *La Montanara* di Pigarelli. Sicuramente è stato un momento straordinario. Da appassionato ripeto sempre che il cantare in coro è anche un grande dono, perché il coro col tempo, pur non sostituendo sicuramente la famiglia, diventa un grande gruppo di amici con i quali condividi i momenti impegnativi, i momenti belli, a volte qualche battutina che però dopo si appiana logicamente, e se tante realtà riescono assieme a fare un brano e a coinvolgere il pubblico anche questo è un grandissimo risultato della coralità. Noi siamo i volontari del mondo della cultura e ci teniamo a dirlo e che sia riconosciuto, è molto importante.



■ Da sinistra: Ass. Cult. Coro Istelotte A.P.S. di Dorgali (NU) a destra Coro Alpino ANA di Domodossola (VB)

■ Domenico Monetta, maestro del Coro La Rupe ritira il diploma per il 1° premio



■ Albert Lanièce, maestro Coro di Verrès ritira il diploma per il 2° premio



■ Riccardo Lapo, maestro del Coro le Voci del Pasubio (sopra) e Giovanni Mariotti, maestro del Coro Croz Corona (sotto) ritirano il diploma per il 3° premio ex-aequo



## PREMIATI

Il coro La Rupe di Quincinetto, in provincia di Torino, ha vinto la quarta edizione del concorso nazionale Luigi Pigarelli in un teatro comunale di Pergine saturo di spettatori. Pubblico che a suon di applausi ha dimostrato di apprezzare moltissimo la scelta per l'originalità di questo gruppo e la qualità delle esecuzioni. Al secondo posto si è piazzato il coro Verrès di Verrès, in provincia di Aosta, mentre terzi classificati ex aequo sono stati il coro Voci del Pasubio di Isola Vicentina e il coro trentino "Croz Corona" di Campodenno. A proclamare il risultato è stato Angelo Foletto, critico musicale presidente della giuria di esperti formata anche da Chiara Biondani, Stefano Da Ros, Mirko Ferlan e Franca Floris.

A consegnare il primo premio di 1.500 euro offerto dalla Cassa Rurale Alta Valsugana al direttore del coro La Rupe, Domenico Monetta, è stato il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo. Il secondo premio di 1.000 euro è stato consegnato dal vicepresidente della Cassa Rurale Alta Valsugana Giorgio Vergot a Albert Lanièce, direttore del coro di Verrès. A consegnare il terzo premio di 500 euro ai due direttori Riccardo Lapo, del coro Voci del Pasubio di Isola Vicentina, e Giovanni Mariotti del coro Croz Corona, è stato l'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti. Sei i premi speciali assegnati. Il primo, offerto dal coro Castèl Sat di Arco "per la migliore esecuzione di un brano di Luigi Pigarelli", è andato al coro Ai Preat di Busto Arsizio (Varese) per il brano "Doman l'è festa". Il riconoscimento è stato consegnato da Sergio Salvini, presidente del coro Castèl Sat di Arco che aveva ospitato le prime tre edizioni del Pigarelli. Il "premio speciale Federazione Cori del Trentino per la migliore esecuzione di un brano tratto dalle pubblicazioni editte dalla stessa Federazione" è stato consegnato al coro S. Ilario di Rovereto diretto dal maestro Fedrico Mozzi per il brano "Io son la Linda", armonizzato da Trenzio Zardini. Il premio "per la migliore esecuzione di un brano scritto dopo l'anno 2000", è stato consegnato dall'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti al direttore del coro La Rupe di Quincinetto Domenico Monetta per il brano "Un pais" di Camilla Andrea Piovano. Il premio speciale "per il miglior progetto", consegnato da Sandro Filippi, della commissione artistica del concorso, è andato al Gruppo Solo Voci di Feltre. Ha poi ricevuto dalle mani dell'assessore alla cultura del Comune di Pergine Morgan Betti il "premio speciale Città di Pergine" offerto dalla stessa municipalità la miglior formazione vocale trentina, il coro Croz Corona di Campodenno diretto da Giovanni Mariotti. Infine il Coro Verrès di Verrès (Aosta), diretto da Albert Lanièce, ha ricevuto il premio speciale Feniarco, la Federazione italiana delle associazioni regionali corali, dalle mani di Carlo Berlese, per il brano "Ponte de Priula", che racconta la tragedia di Caporetto, di Andrea Venturini. Lo stesso Berlese, componente del Consiglio Direttivo di Feniarco, ha concluso il concorso ringraziando i cori per la passione espressa nei canti e il pubblico per il calore dimostrato "che - ha osservato - sono un grande regalo alla coralità del nostro Paese".

ANGELO FOLETTO,  
presidente della giuria della 4° edizione del Concorso “Luigi Pigarelli”®

Ci abbiamo messo tanto a dare il verdetto perché c'è un numero consistente di premi e c'era un po' da ragionare. Sui primi premi possiamo dire che non c'è stata una grande discussione, nel senso che eravamo sostanzialmente d'accordo con delle piccole differenze legate ai criteri. Perché un concorso di questo genere è sempre un concorso in cui ci sono due anime, quella del popolare e quella dell'avanzato, e questo vale sia per il repertorio, sia per il tipo di tecnica, sia proprio per un tipo di stile dei cori, per cui ad un certo momento c'è stato bisogno di capire in che modo anche bilanciare queste due anime. Per questi motivi il terzo premio ex-aequo credo sia paradigmatico, proprio perché vede un coro che ha sicuramente un'impostazione e anche un'anagrafica molto più giovane, e un altro coro invece che appartiene alla nostra tradizione. Poi per il resto, come dicevo, ci siamo trovati d'accordo, nel senso che non abbiamo avuto mai dubbi sul fatto di dare un giudizio unico in cui ci fosse la parte tecnica, la parte interpretativa, la parte esecutiva.

Il livello dell'edizione sicuramente è stato molto alto. È anche merito di chi ha lavorato in Federazione, di Sandro Filippi e dei rapporti che la Federazione ha con i cori perché è chiaro che oramai ai concorsi bisogna anche invitare le persone giuste. Alla fine, è venuta fuori una rosa devo dire abbastanza impressionante per cui, effettivamente, l'arrivo ai sei finalisti è stato molto più discusso; su un paio di nomi non avevamo dubbi, ma ce n'erano tanti che veramente avrebbero meritato di passare. Infatti, a un certo punto, si è pensato di ammettere otto cori invece che solo sei, ma non si poteva da regolamento. Il livello comunque è stato molto alto ed erano anche molto giovani. Credo che in questa edizione la media anagrafica dei direttori fosse molto bassa e quasi tutti provenivano da una formazione musicale, a differenza del passato, dove in generale erano degli amatori che poi hanno anche studiato musica, e questo ovviamente si vede nelle scelte di repertorio e si vede nel modo di cantare. Abbiamo apprezzato anche la grande varietà delle proposte. È un dato di fatto, c'erano rappresentate diverse generazioni, diversi stili. Non so se l'idea di presentare il progetto che è collegato al concorso in un certo senso possa

suscitare una maggiore voglia di ragionare sul programma; il fatto è che non soltanto c'erano dei programmi molto più ricchi, addirittura molti dei cori che sono arrivati alla finale avevano presentato due programmi omogenei ma diversi. Credo possa essere una strada per mantenere un rapporto con le comunità, con questa amatorialità, quella di affrontare anche dei repertori diversi in modo che la rete dell'attrazione possa essere esercitata su gusti molto differenti. È chiaro che ci sono quelli che vogliono ancora cantare in un certo modo, ma vogliono anche vedere qualcos'altro, vogliono giocare in un altro modo. Comunque, sul dato di fatto della varietà non c'è nessun dubbio. Credo che anche per il pubblico sia stato molto divertente, avranno scoperto probabilmente delle canzoni nuove.

Anche quelli dei vincitori sono tutti canti che hanno una qualità altissima ma soprattutto sono canti che appartengono ad una tradizione e ad uno stile un po' diverso.

La fotografia che ne esce sulla situazione odierna della coralità è molto interessante. Non dimentichiamoci che comunque parliamo di complessi che sono amatoriali di base e quindi bisogna fare attenzione anche a questo, non aspettarsi determinate cose ma vederne delle altre. L'immagine che appare da un concorso come questo è quella di una coralità molto aperta, che è in un momento di sviluppo e si sa che nei momenti di apertura è anche difficile poi trovare le strade, ma sicuramente ce ne sono tante. Ci sono tanti armonizzatori nuovi, piacciono o non piacciono, si imitano un po' tra di loro, però anche questo significa che evidentemente c'è interesse e quindi credo che lo stato di salute che ne viene fuori da un concorso come il Pigarelli sia interessante. Oltretutto il quadro di quest'anno descrive un'idea più vasta, in quanto abbiamo avuto i cori da sei Regioni e questo comunque significa che dappertutto c'è un movimento molto attivo e molto attento. È evidente che la coralità per continuare ad andare avanti si deve rinnovare, deve radicarsi fortemente ma si deve anche rinnovare.



DOMENICO MONETTA, maestro del Coro La Rupe - 1° premio



Visto che quest'anno è il 70° del nostro coro, per i festeggiamenti abbiamo deciso di partecipare a un paio di concorsi, uno è stato questo e l'altro sarà quello di Vittorio Veneto a fine maggio. Abbiamo già partecipato a diversi concorsi in passato, ma qui è diverso: arrivare nella patria del canto popolare dove è nato tutto! Lo stesso nostro coro si ispirava alla Sat negli anni '50, partiamo tutti più o meno da questo faro, quindi non era scontato fare bella figura. La richiesta di presentare un programma musicale ragionato non ci ha ostacolato, anzi, perché già Vittorio Veneto lo esige e quindi eravamo già abituati a proporre dei canti che andassero bene insieme proprio per creare un programma scritto che avesse un senso. Eravamo contenti per il fatto che non era il solito concorso vecchio stampo ma c'era qualcosa di nuovo, anche per il fatto delle armonizzazioni proposte dopo il 2000, quindi una novità, quella che ci ha fatto partecipare più volentieri.

Dei cori che hanno partecipato a questa edizione conosciamo benissimo i nostri cugini che sono arrivati secondi (Coro Verrès, ndr) perché abitano a 18 chilometri da noi. Si pensava magari di arrivare in finale assieme ma non si può mai

dare nulla per scontato. Potevamo anche non arrivare in finale, non si sa mai come la pensano le giurie, poteva essere che il repertorio fosse un po' troppo sul classico. Bisogna comunque accettare tutti i giudizi. Ora ci riposeremo nel viaggio di ritorno a casa, poi magari questa settimana farò solo una prova, giusto per lasciarli un po' tranquilli. Domani comunque facciamo festa! Noi sempre dopo i concorsi andiamo a pranzo assieme e ci rilassiamo.





### ALBERT LANIÈCE, maestro Coro di Verrès – 2° premio

Se siamo contenti del risultato direi di sì, diciamo solo che una piccola amarezza dal punto di vista prettamente agonistico c'è, perché è la seconda volta che partecipiamo al Pigarelli (la prima era stata nel 2017) ed è la seconda volta che arriviamo secondi, quindi speriamo che la prossima sia la volta buona! Però partecipare ad un concorso come il Pigarelli, in particolare dopo le note vicende in cui si è ricostruita la sua identità, è stata sicuramente una grande soddisfazione. C'erano tantissimi cori bravi che conosco e quindi arrivare secondi, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda anche il coro, è stato un grosso attestato di merito, soprattutto tenendo conto anche del fatto che c'è stata una pausa di quasi due anni a causa del Covid, ed è stata un po' una rincorsa ritrovare la preparazione. Quindi, da questo punto di vista è una doppia soddisfazione.

L'ideazione di un progetto musicale, come richiesto dal regolamento, è stata interessante, uno stimolo in particolare per il direttore artistico perché, non lo nego, quando c'è un concorso a programma libero è chiaro che è un po' più facile. C'è da dire che la formula di quest'anno era particolarmente impegnativa perché si è trattato per quanto ci riguarda di portare 9 pezzi a un concorso, un impegno non indifferente, soprattutto dover legare ad un tema il repertorio della semifinale e quello della finale. Ma è stato interessante, perché comunque è sempre importante anche portare non solo l'aspetto musicale ma anche culturale. Ritengo che il valore aggiunto dei cori popolari alpini sia quello di portarsi dietro la nostra tradizione, le nostre culture, quindi in un concorso come questo è stato importante portare anche la tradizione corale valdostana che, come avete potuto sentire, è costituita anche in gran parte da repertorio in francese. In questo senso, il Pigarelli ormai si sta dimostrando probabilmente il concorso più importante per quanto riguarda la pura coralità alpina. Credo che i media nazionali non valorizzino abbastanza quello che può essere considerato un unicum nel panorama europeo del canto corale, ossia la coralità alpina.





### GIOVANNI MARIOTTI, maestro Coro Croz Corona – 3° premio ex-aequo

Innanzitutto, direi che siamo soddisfatti di come è andato il Pigarelli, di come abbiamo cantato e di come abbiamo affrontato il concorso, sia nella fase di preparazione, quindi nei mesi precedenti, sia durante le esibizioni e direi anche dopo. Ho sentito che ci sono state delle perplessità sui risultati, però voglio dire che ai concorsi si partecipa per mettersi in gioco e alla fine questo significa anche accettare quello che è il giudizio della giuria, quindi sono soddisfatto per come abbiamo cantato e questo è la prima cosa che mi sento di dire. Credo di essere abbastanza onesto intellettualmente



per affermare che il primo premio era meritato, il coro La Rupe aveva qualcosina in più da un punto di vista tecnico e lo dico serenamente. Rispetto alla costruzione del progetto musicale richiesto dal regolamento, ritengo sia un'idea carina che almeno io personalmente ho apprezzato. Noi tra l'altro abbiamo portato un progetto dedicato alla figura della donna nel canto popolare, un progetto secondo me molto bello, scritto molto bene e credo sia stata un'idea un po' innovativa. Se posso permettermi, secondo me andrebbe rivista la possibilità di introdurre un brano d'obbligo, magari proprio del maestro Luigi Pigarelli dal momento che il concorso è intitolato a lui, anche perché comunque lui ha armonizzato talmente tanti brani che ci sarebbe davvero l'imbarazzo della scelta; parliamo di brani che valorizzano l'amalgama del coro, altri per esempio possono far emergere la capacità ritmica, voglio dire che c'è proprio da sbizzarrirsi nella scelta. Inoltre, il pezzo d'obbligo, indipendentemente dall'armonizzatore, a volte può anche evitare certe difficoltà nel confrontare cori molto diversi tra loro, offrendo la possibilità di renderli paragonabili.

Un'altra questione forse ancora più complessa è capire l'identità che vuole avere questo concorso. È giusto non guardare troppo al passato ed essere sempre un po' proiettati verso l'innovazione, bisognerebbe cercare però sempre di valorizzare un certo tipo di vocalità, di repertorio, di modo di cantare, altrimenti rischia di diventare un concorso dove vince il miglior coro che porta i propri pezzi. È chiaro che deve vincere il miglior coro, però dietro ci devono essere delle scelte per non perdere una certa identità.

**RICCARDO LAPO, maestro del Coro le Voci del Pasubio - 3° ex-aequo**



Per noi non è la prima volta al Pigarelli. Avevamo già partecipato ed avuto una menzione speciale della giuria ma non eravamo entrati in classifica. Era il 2015 ed era stato il primo concorso che il coro aveva fatto con la mia direzione. Poi ne abbiamo fatti altri nel frattempo e quest'anno abbiamo scelto di partecipare di nuovo e siamo estremamente felici del risultato perché il livello era alto obiettivamente!

Diciamo che è un percorso che si fa, è un risultato che si raggiunge, ma la gioia è stata tanta per un coro come il mio dove c'è stato un lavoro importante dal punto di vista soprattutto della vocalità. C'è stato proprio un cambio di mentalità in questi anni anche nel repertorio e nel modo di presentarsi. Quando si investe, si crede in una cosa e da direttore la si porta ai cantori e loro imparano a crederci, cosa non facile, e quindi aprono anche le loro teste, allora confrontarsi con cori così quotati, perché obiettivamente sul podio ci sono tre cori importanti e conosciuti in tutta Italia, per me è stata una soddisfazione enorme e quindi veramente sono molto molto contento.

Per quanto riguarda il progetto richiesto dal regolamento, se un direttore sa creare un

programma musicale giusto, che valorizzi il coro nelle sue diverse caratteristiche, che sappia essere interessante per la giuria e per il pubblico, il progetto è un po' fine a sé stesso, non lo vedo come un valore aggiunto, come anche in altri concorsi. Ciò non toglie che è stato bello pensare ad un programma e metterlo insieme, non è stata assolutamente una difficoltà.



**MAURO PEDROTTI, giurato nella 1° edizione del "Pigarelli" e maestro del Coro della Sat**

**Maestro, come giudica il livello dei partecipanti a questa edizione del concorso?**

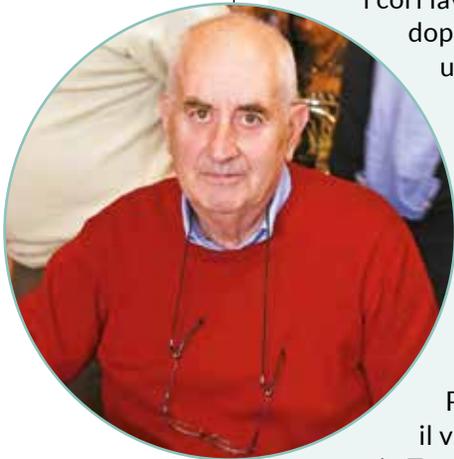
Abbastanza elevato. La gran parte ha dimostrato una buona preparazione e differenze minime. Ho notato un miglioramento in tutti, anche nei cori trentini, rispetto alle edizioni precedenti. Più cura nella preparazione e non solo nell'esecuzione dei brani. Segno che i cori lavorano non solo per il concorso ma anche per la loro identità. Credo che dopo questa edizione il Pigarelli meriti di andare avanti, avendo riconquistato una posizione di prestigio e la fiducia della gente superando sterili polemiche emerse in passato. Se poi vi fossero regole da modificare che si cambino, d'intesa con la commissione artistica.

**A proposito di regole, quella che impone ai cori di inserire i loro brani in un progetto, valorizza o comprime l'espressività dei concorrenti?**

Né l'una né l'altra cosa. L'effetto del progetto è neutro perché non impedisce a un coro di valorizzare i brani preferiti del proprio repertorio evitandone di "pericolosi". Piuttosto che ai cori il progetto è utile al pubblico, perché offre un filo conduttore con cui seguire le esecuzioni.

**Ritiene giusti i risultati finali?**

Premesso che quando un coro si iscrive a un concorso sa che deve accettare il verdetto della giuria, ricordo di aver partecipato a molte giurie di concorsi sia in Trentino che nazionali e posso dire che sempre, anche quando tra i componenti di una giuria sembra esservi omogeneità, emergono differenze non di rado molto marcate nel valutare i cori. Ma questo è un bene. Certo i risultati, anche questi, non soddisfano mai tutti i concorrenti, perché qualche coro pensa di aver cantato meglio di altri. Anche per me in questo concorso dei cori meritavano la finale e invece sono stati esclusi mentre altri premiati non avrebbero dovuto esserlo. Non ricordo però concorsi al termine dei quali qualche coro non si sia lamentato dei risultati. Ma è un bene che questo succeda, altrimenti saremmo tutti omologati. Il che non vuol dire che una giuria non sia onesta e integra, ma solo che i membri hanno sensibilità diverse.



■ *Applausi per lo spettacolo serale che ha visto sul palco l'attore Mattia Fabris, il Coro Castèl SAT di Arco ed il Coro Castel Pergine*



durata: 4' 20" ca.

# Le ciaramelle

1

per coro misto a 4 voci  
(2021)

musica di Eddy Serafini (1976)  
testo di Giovanni Pascoli (1855 - 1912)  
rit.

*p*  $\text{♩} = 42 \text{ c.}$

Soprani  
(m)

Contralti

Tenori

Bassi

*mp*

1. U - dii tra il son - no le cia - ra - mel - le, ho u - di - to un suo - no di nin - ne nan - ne.  
2. O - gnu - no è sor - to dal suo gia - ci - glio; ac - cen - de il lu - me sot - to la tra - ve;

1. U - dii tra il son - no le cia - ra - mel - le, ho u - di - to un suo - no di nin - ne nan - ne.  
2. O - gnu - no è sor - to dal suo gia - ci - glio; ac - cen - de il lu - me sot - to la tra - ve;

a tempo

6

*mp*

S.

C.

T.

B.

*mp*

Ci so - no in cie - lo tut - te le stel - le, ci so - no lu - mi nel - le ca - pan - ne. \_\_\_\_\_  
san - no quei lu - mi d'om - bra e sba - di - glio, di cau - ti pas - si, di vo - ce gra - ve. \_\_\_\_\_

Ci so - no in cie - lo tut - te le stel - le, ci so - no lu - mi nel - le ca - pan - ne. \_\_\_\_\_  
san - no quei lu - mi d'om - bra e sba - di - glio, di cau - ti pas - si, di vo - ce gra - ve. \_\_\_\_\_

Ci so - no in cie - lo tut - te le stel - le, ci so - no lu - mi nel - le ca - pan - ne. \_\_\_\_\_  
san - no quei lu - mi d'om - bra e sba - di - glio, di cau - ti pas - si, di vo - ce gra - ve. \_\_\_\_\_

Ci so - no in cie - lo tut - te le stel - le, ci so - no lu - mi nel - le ca - pan - ne. \_\_\_\_\_  
san - no quei lu - mi d'om - bra e sba - di - glio, di cau - ti pas - si, di vo - ce gra - ve. \_\_\_\_\_

11

*p*

S.

C.

T.

B.

*mp*

(ó)

(ó)

So - no ve - nu - ti dai mon - ti o - scu - ri le cia - ra - mel - le sen - za dir nien - te;  
Le pie lu - cer - ne bril - la - no in - tor - no là nel - la ca - sa, qua su la sie - pe;

So - no ve - nu - ti dai mon - ti o - scu - ri le cia - ra - mel - le sen - za dir nien - te;  
Le pie lu - cer - ne bril - la - no in - tor - no là nel - la ca - sa, qua su la sie - pe;

15 *a tempo*  
*mp* *mf* *mp*

S. han - no de - sta - ta ne' suoi tu - gu - ri tut - ta la buo - na po - ve - ra gen - te. —  
 sem - bra la ter - ra, pri - ma di gior - no, un pic - co - let - to gran - de pre - se - pe. —

C. han - no de - sta - ta ne' suoi tu - gu - ri tut - ta la buo - na po - ve - ra gen - te. —  
 sem - bra la ter - ra, pri - ma di gior - no, un pic - co - let - to gran - de pre - se - pe. —

T. han - no de - sta - ta ne' suoi tu - gu - ri tut - ta la buo - na po - ve - ra gen - te. —  
 sem - bra la ter - ra, pri - ma di gior - no, un pic - co - let - to gran - de pre - se - pe. —

B. *mp* *mf* *mp*  
 han - no de - sta - ta ne' suoi tu - gu - ri tut - ta la buo - na po - ve - ra gen - te. —  
 sem - bra la ter - ra, pri - ma di gior - no, un pic - co - let - to gran - de pre - se - pe. —

20 *p lontano*

S. Nel cie - lo az - zur - ro tut - te le stel - le pa - ion re - sta - re. —

C. *p lontano*  
 Nel cie - lo az - zur - ro tut - te le stel - le pa - ion re - sta - re. —

T. *p*  
 cia - ra - mel - le pa - ion re - sta - re co - me in at -

B. *p*  
 pa - ion re - sta - re co - me in at -

25 *mp espress. cresc.* *mf* rit.

S. ed ec - co al - za - re le cia - ra - mel - le il lo - ro dol - ce suo - no di chie - sa; —

C. *cresc.* *mf*  
 cia - ra - mel - le suo - no di chie - sa; —

T. *cresc.* *mf espress.*  
 te - sa cia - ra - mel - le suo - no cia - ra - mel - le

B. *cresc.* *mf*  
 te - sa cia - ra - mel - le suo - no

30 *a tempo* *mf espress.* *f*

S. suo - no di chie - sa, suo - no di chio - stro, suo - no di ca - sa, suo - no di

C. *cresc. poco a poco* *f*  
suo - no le cia - ra - mel - le suo - no di

T. *cresc.* *f*  
le cia - ra - mel - le le cia - ra - mel - le le cia - ra - mel - le di ca - sa, suo - no di

B. *cresc.* *f*  
suo - no suo - no di chio - stro, suo - no di

34 *rall.* *a tempo* *mf* *dolcemente* *p*

S. cul - la, suo - no di mam - ma, suo - no del no - stro dol - ce e pas - sa - to pian - ger di nul - la.

C. *mf* *dolcemente* *p*  
cul - la, suo - no di mam - ma, suo - no del no - stro dol - ce e pas - sa - to pian - ger di nul - la.

T. *mf* *dolcemente* *p*  
cul - la suo - no di mam - ma, suo - no del no - stro dol - ce e pas - sa - to pian - ger di nul - la.

B. *mf* *dolcemente* *p*  
cul - la suo - no di mam - ma, suo - no del no - stro dol - ce e pas - sa - to pian - ger di nul - la.

39 *poco più lento* *mp* *poco allargando* *mp* *p*

S. le cia - ra - mel - le le cia ra mel le (m)\*

C. le cia - ra - mel - le le (m)\*

T. le cia - ra - mel - le le cia - ra - mel - le (m)\*

B. le cia - ra - mel - le le (m)\*

\* imitando il suono (nasale e stretto) della ciaramella

da "LE CIARAMELLE" di Giovanni Pascoli

Udii tra il sonno le ciaramelle,  
ho udito un suono di ninne nanne.  
Ci sono in cielo tutte le stelle,  
ci sono i lumi nelle capanne.

suono di chiesa, suono di chiostro,  
suono di casa, suono di culla,  
suono di mamma, suono del nostro  
dolce e passato pianger di nulla.

Sono venute dai monti oscuri  
le ciaramelle senza dir niente;  
hanno destata ne' suoi tuguri  
tutta la buona povera gente.

Ognuno è sorto dal suo giaciglio;  
accende il lume sotto la trave:  
sanno quei lumi d'ombra e sbadiglio,  
di cauti passi, di voce grave.

Nel cielo azzurro tutte le stelle  
paion restare come in attesa;  
ed ecco alzare le ciaramelle  
il loro dolce suono di chiesa;

Le pie lucerne brillano intorno,  
là nella casa, qua su la siepe:  
sembra la terra, prima di giorno,  
un piccoletto grande presepe.

### DESCRIZIONE MUSICALE

*Le Ciaramelle* è un brano che ho scritto nell'estate del 2021; mi era stato chiesto da Enrico Miaroma per l'Associazione Nazionale Direttori di Coro Italiani con un'esplicita preghiera: doveva essere un brano fattibile anche per un coro amatoriale. In questi casi la difficoltà è quella di trovare il giusto equilibrio tra semplicità/fattibilità e ricerca.

Individuato il testo tra i *Canti di Castelvecchio* e ammaliato dalla musicalità di Pascoli, mi sono fatto guidare dalle parole; è stato molto interessante entrare in quel mondo e trovare la chiave per esprimerlo, non con un mero atto descrittivo, ma entrando e individuando una complementarità nel significato. Nell'eco di bordoni si ricamano reminiscenze di melodie popolari, calde atmosfere d'infanzia che attraverso il testo creano un ponte verso una dimensione pastorale e del ricordo.

Penso che questo brano sia diventato un'esperienza, un canto dell'anima della ciaramella; per chi non lo conoscesse la ciaramella è uno strumento musicale della tradizione popolare, inconfondibile per il suo suono aspro e nasale e legato, nell'idea comune, ai pastori e agli zampognari. È un brano che si sposa benissimo col repertorio natalizio ma sarebbe limitante relegarlo a quel contesto; alla fine tratta un momento atemporale di riflessione e indagine verso un aspetto della nostra tradizione.

La prima esecuzione è stata ad opera del Coro Andci il 28 dicembre 2021 nella Cattedrale di Salerno e poi più volte eseguito (e fortunatamente apprezzato) da cori locali come il Coro delle Voci Giudicariesi e la Corale Polifonica di Lavis.

Se dovessi dare qualche suggerimento a chi magari in futuro desiderasse proporlo nel proprio repertorio, consiglierei da una parte lavorare sulla tinta del ricordo curando il timbro del coro, dall'altra giocare sulla funzione delle varie voci in relazione alle altre (reminiscenze di melodie popolareggianti, sfondi, giochi contrappuntistici contro blocchi omoritmici, ecc.).

[Si ringrazia la Sonitus Edizioni Musicali per aver gentilmente concesso la pubblicazione del brano sulla rivista \*Coralità\*.](#)



EDDY  
SERAFINI

### PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Un po' per caso e necessità. Da giovane strumentista appena diplomato vivevo molto male l'ansia da palcoscenico. Era già qualche anno che mi dilettaivo a scrivere e partecipavo ad un concorso internazionale di composizione: arrivai terzo; lo vidi come un'opportunità da approfondire e, abbandonando la strada da esecutore, mi iscrissi ai corsi di Composizione in Conservatorio. Da lì iniziarono premi, riconoscimenti, ecc.

### PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Non ne ho, semplicemente perché non credo nei generi: per me una musica o è scritta bene o male (si può trovare anche più sacralità e spiritualità in una musica non sacra, ecco perché non ha senso definirlo). Se dovessi invece scegliere con quali organici mi trovo meglio o ho avuto le più grandi soddisfazioni, dalla grande orchestra al solo, potrei dire l'orchestra d'archi.

### LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

La responsabilità verso l'arte della musica.

### DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Ricercato, comunicativo, (spero) interessante.

**FERDY LORENZI, giurato nella 1° edizione del "Pigarelli"  
e già maestro del Coro Valsella**

Mi ha fatto piacere vedere che c'erano cori partecipanti sia dal Trentino che da fuori, e poi ho notato anche maestri giovani, questa è una cosa davvero interessante e promettente per il futuro. Posso dire che la qualità dei cori era buona, ho sentito belle cose. Per quanto riguarda il podio, pur sospendendo il giudizio sul secondo classificato perché non ho avuto l'opportunità di ascoltarlo, avrei azzardato come vincitore il Croz Corona. Certamente il coro La Rupe è bravissimo, ma a mio parere, proprio per il modo di cantare così diverso tra di loro, questi due cori sono imparagonabili. Ritengo ancora che il coro più compatibile con questo concorso e dunque più meritorio sia stato il coro di Campodenno, a parte ripeto la perfezione quasi maniacale di quello di Quincinetto. È una questione che riguarda l'interpretazione del nostro canto popolare, quella certa "trentinità", se così possiamo chiamarla, che si avverte nei nostri cori.

Per quanto riguarda i repertori, ci tengo a dire che secondo me i cori dovrebbero stare un po' più attenti nella scelta dei canti. Innanzitutto, mi sembrerebbe giusto che tutti si possano esprimere su un canto di Pigarelli come pezzo obbligatorio, in modo da avere una comparazione nello stesso campo e dare il giusto tributo all'autore cui lo stesso concorso è intitolato. E poi a volte abbiamo sentito brani a cui non siamo abituati e che cadono nel polifonico, addirittura quasi gospel e un po' sdolcinati ma qui si tratta di un tipo di armonizzazione. Noi abbiamo degli armonizzatori a cui siamo abituati, come Pigarelli, Michelangeli, eccetera e poi ci sono degli altri armonizzatori, specialmente mi riferisco ai veneti, che hanno un modo di scrivere che è partito molti anni fa da De Marzi e che poi è stato diciamo seguito da Maiero, Da Ros, Lanaro, Susana. Bisognerebbe secondo me fare un po' più riferimento ai canti tradizionali, la scelta di pezzi particolari mi lascia un po' perplesso.

La cosa positiva di questo concorso è stata l'apertura al pubblico all'ascolto delle esibizioni. La Federazione veramente con questo fa un bel lavoro, perché si promuove il canto, si coinvolgono cori da tutta Italia più o meno blasonati, si sentono le differenze, ci sono addirittura cori con voci impostate. Forse alcuni ascolti mi hanno stupito: certe uscite di assoli, certi modi di proporsi anche proprio fisicamente. Noi non siamo abituati così, forse dovremmo evolverci in questo senso. Di sicuro lasciamo la porta aperta, anche perché questo probabilmente faciliterebbe l'entrata dei giovani nella prosecuzione di questo repertorio. C'è chi dice che i cori vanno morendo, io mi auguro di no.



■ Da sinistra: Coro Castel Pergine, Coro Genzianella di Roncogno, Coro Alpino la Bissocca di Villanova d'Asti



**GIUSEPPE CALLIARI,**  
musicologo, giurato nella 1° edizione  
del "Pigarelli", già membro del CTA e già  
direttore di Coralità



Confermo che tra i cori che ho potuto ascoltare si è apprezzata una maturità sia vocale che interpretativa. Sottolineo quest'ultimo aspetto perché credo che siamo in una fase storica in cui il valore primario è la capacità interpretativa, naturalmente presupponendo una competenza vocale e ho sentito soprattutto nella finale alcuni cori che hanno realizzato questo obiettivo: il coro La Rupe, indubbiamente, con una vocalità tutta diversa da quella trentina ma una sintesi espressiva particolarmente adatta a testi, come dire, poetico lirici riflessivi. Sono stato estremamente colpito dal coro Genzianella di Tesero che ha fatto un lavoro straordinario sull'aspetto del canto popolare che a me piace di più che è l'umorismo e la vitalità dello spirito popolaresco. Andrebbe dato un premio speciale al direttore di quel coro.

**ALESSANDRO LEDDA,**  
maestro del Coro CET di Milano, vincitori del concorso Pigarelli nell'edizione 2019



Abbiamo sentito molte cose molto belle, anche con vocalità differenti ma ben integrate nel mondo della coralità popolare o di ispirazione popolare. Quindi grande incertezza su come andrà a finire! Se posso dire la mia tripletta di vincitori, senza dire il piazzamento ma solo in ordine alfabetico, è questa: Croz Corona, La Rupe e Verrès. Dal punto di vista dei repertori, se ne sono sentiti alcuni composti ma altri fortemente identitari, per quanto interessanti e variegati. Diciamo che si sentivano le identità di provenienza di quasi tutti e questo secondo me è buono, ma è più buono ancora se contiene anche un riferimento ad altro oltre ad una radice a quello che sappiamo, anche senza dircelo. Per quanto riguarda le esecuzioni di Pigarelli, nella fase finale ne ho sentite di non scontate ma molto convincenti.

Credo valga sempre la pena partecipare ad un concorso, proprio per tutta una serie di ragioni. Prima di tutto perché è giusto che ci si metta una volta almeno ogni tanto di fronte a qualcuno che ti giudica complessivamente e anche per l'aspetto puramente tecnico, che è un elemento che non può essere scisso dalla generale comunicatività del coro, della sua esperienza.



**CLAUDIO PIGARELLI,**  
nipote di Luigi Pigarelli

I cori trentini che sanno di musica e di montagna sono sempre belli. Tutti qui si sono adoperati al meglio, sono tutti bravissimi per cui vedo che il lavoro della giuria è stato davvero difficile. Purtroppo le gare servono a nominare un vincitore, ma è sempre arduo, io non vorrei essere un giurato!



Poi è sempre un'emozione sentire le canzoni di mio nonno, che io sentivo da piccolino da mio padre. Me lo ricordo quando si metteva al pianoforte e a me, piccolino, suonava qualcosa. Questi canti sono sempre stati nella mia famiglia. Se mi chiede quale sia il mio preferito posso rispondere *La Montanara* sicuramente, ma è anche troppo facile e poi *La Paganella*, ma potrei dire tutti. Qual è l'eredità musicale che mi ha lasciato il nonno Luigi Pigarelli? Io sono commercialista, anche musicista a tempo perso. Ho suonato in un gruppo che si chiama Big One, per 15 anni abbiamo girato tutta l'Italia e anche l'Europa per fare i Pink Floyd. Da giovane sono venuto su a pane, Pink Floyd e Genesis, quindi il rock che c'era negli anni '70. Il nonno Luigi è morto che io avevo 6 anni, e suo figlio Fabio, ossia mio padre, è morto che io ne avevo solo 11, quindi la frequentazione è durata troppo poco. Però è strano, e secondo me questo è un esempio di come si trasmettono i geni, mio padre era appassionato di bridge, di musica e di montagna, ed io, pur non avendo vissuto il bridge e la musica di mio padre, ho preso tutte e tre le cose, vuol dire che c'è una trasmissione genetica nella linea nonno-padre-figlio.

**SANDRO FILIPPI,**  
 membro della direzione artistica del concorso Pigarelli,  
 già membro del Direttivo e del CTA della Federazione

**Come rappresentante della direzione artistica del concorso Pigarelli, possiamo chiederle come valuta questa edizione?**



Questa edizione non è solo riuscita, è stata ritengo un exploit, senza assolutamente nulla togliere alle prime tre edizioni. Però il livello di questa era assolutamente molto alto, anche per la notevole quantità di cori che hanno espresso un livello in generale molto molto buono con alcune punte veramente altissime.

**Si può dire che la missione che c'era dietro la creazione di questo concorso si è realizzata?**

Direi proprio di sì, anche perché dopo un arresto così critico come quello creato dal Covid ripartire con una rosa di cori così, dei quali alcuni lasciati fuori perché il bando prevede appunto 18 cori, è veramente molto positivo e non così scontato. Ma credo che la peculiarità del concorso Pigarelli sia la carta vincente del perché arrivano tanti cori, ossia perché si riconoscono in questo contesto di concorso, mentre nei concorsi polifonici i cori maschili della tradizione li vedi meno perché il contesto ha un orientamento più polifonico e quindi anche la giuria tende a preferire più un colore polifonico che non il colore tradizionale se vuoi della coralità maschile e popolare.

**La prossima edizione ci riserverà delle novità? Sono arrivate molte suggestioni in questi due giorni intensi di confronto...**

Sarà la Federazione Cori del Trentino a decidere se ci saranno novità. Adesso bisognerà fare una riflessione attorno al contesto, al bando, perché addirittura qualcuno suggeriva di rimettere un brano di Pigarelli che noi abbiamo tolto per mantenere un certo equilibrio e quindi bisognerà fare un ragionamento assieme alla direzione artistica nominata. Direi che per il momento ci possiamo riposare felici, almeno per 24 ore, dopo si riparte per prendersi con largo anticipo. Ho fatto anche un ragionamento sul prossimo anno con Piattaforma folk, perché se l'anno scorso ha avuto una dimensione ridotta ad alcune persone, se ripartiamo con un certo anticipo è possibile organizzarla bene. Credo che quest'ultima, alternandola con il "Pigarelli", possa diventare un appuntamento fisso con la medesima capacità attrattiva.

■ Da sinistra: Coro Voci del Bondone, Coro S. Ilario e Coro Sass Maor



■ Uno scatto rubato alla giuria durante le discussioni a porte chiuse: da sin. Mirko Ferlan, Franca Floris, Chiara Biondani, Angelo Foletto e Stefano Da Ros



**MARINA GIOVANNINI,**  
musicologa, docente al Conservatorio di Bolzano, già membro del CTA della Federazione

Mi è piaciuta molto la localizzazione del concorso, non solo per la città di Pergine, facilmente raggiungibile perché vicina al capoluogo senza la congestione dello stesso, ma anche per il teatro in sé, dalle dimensioni perfette e anche di un'ottima acustica. Mi pareva si sia parlato di un concorso itinerante, ma si potrebbe anche pensare proprio di eleggere Pergine come sede definitiva.

Non mi aspettavo una partecipazione così elevata e variegata dei cori, è stato molto bello, e per quanto riguarda i premiati io personalmente, a mio gusto, sono abbastanza d'accordo con le scelte, sicuramente con il primo premio, il coro La Rupe è veramente molto interessante, molto preparato e molto curato, non solo per una vocalità molto bella ma anche molto curato nei particolari, il risultato finale era veramente musicale.

Questo coro mi ha veramente ipnotizzata, è un coro che ci fa venire voglia di ascoltarlo per lungo tempo insomma. Rispetto all'argomento che ritorna sempre sulla vera interpretazione della tradizione popolare trentina, io sono più possibilista, nel senso che è vero c'è un modo di cantare che è poi la tradizione satina, però non dobbiamo pensare che tutti i cori debbano cantare come il coro della Sat. Adoro la Sat e il loro modo di cantare, intendiamoci, ma quando c'è un repertorio così variegato devi anche aspettarti modi diversi di interpretare la coralità maschile. Pensiamo al progetto del Coro CET sulle canzoni popolari arrangiate da Beethoven, di cui ho presentato la pubblicazione pochi mesi fa a Milano. Sappiamo che si tratta di un coro nato con l'obiettivo di seguire le orme della Sat, ma qui ha dimostrato di allontanarsi dal modo di cantare "satino" e di cercare una sua strada. Insomma, ritengo che la pluralità sia sempre un valore. Il modo di eseguire un canto lo definisce il coro stesso, anche a seconda dei propri mezzi, del proprio gusto e del gusto del maestro. Questo non deve diventare il concorso degli imitatori della Sat, e per questo ho apprezzato la commissione giudicatrice di questa edizione, perché ha premiato anche cori che si distaccano molto da un'interpretazione diciamo tradizionale.

Concludo spendendo una parola sull'organizzazione generale del Pigarelli che era ottima, forse ripenserei solo alla serata del sabato, costruendo un evento più pertinente al concorso.



# La Missa Sancti Vigili esalta le tre anime della coralità trentina

 Monique Ciola

Per i fortunati che la sera del 3 marzo sono riusciti a trovare un posto nel Duomo di Trento, affollato come ai tempi pre-pandemia, l'esecuzione in prima assoluta della Missa Sancti Vigili del compositore aquilano Marco Taralli rimarrà una serata da non dimenticare. L'occasione era l'inaugurazione ufficiale della cattedrale di San Vigilio dopo i lavori di restauro, momento istituzionale che, considerata la doppia valenza non solo artistica ma anche religiosa del luogo, veniva celebrato con la commissione di un'opera nuova di musica sacra da parte dell'Associazione Messa in Musica di Bologna in collaborazione con la Diocesi di Trento e l'associazione roveretana Euritmus. Un'opera moderna per due voci soliste (il mezzosoprano Veronica Simeoni e il baritono Simone Alberghini), tre cori e un'orchestra che ha coinvolto oltre centocinquanta esecutori diretti da Jordi Bernàcer: accanto all'Orchestra delle Alpi - spiegava l'organizzazione - la densità espressiva della composizione veniva



(Fonte: ladige.it, credito fotografico Daniele Panato)

impresiosita dalla presenza di un coro misto a quattro voci, il Coro Filarmonico Trentino, diretto dal maestro Sandro Filippi, quasi a simulare la metafora canora del popolo cristiano in cammino, mentre il canto dei Pueri Cantores del Coro delle Voci Bianche di Cles, diretto dal maestro Marcella Endrizzi, era una metafora della Chiesa angelica e trionfante, mentre la terza compagine corale era una perla tutta trentina, lo storico Coro della SAT, diretto dal maestro Mauro Pedrotti, che esprimeva attraverso un canto dalle sonorità quasi trascendentali, l'umana tensione verso l'Altissimo. Più delle parole ispirate, ha potuto fare la musica: bella, armoniosa, intensa, assolutamente piacevole all'ascolto senza scadere nella superficialità. Una musica contemporanea che non respingeva l'ascoltatore inusuale per la classica, anzi lo conquistava anche in quelle armonie più complesse che rispecchiavano la modernità dell'oggi. Ma soprattutto hanno conquistato le voci dei tre cori trentini, che nella loro diversità di registri, timbri e stili hanno impresiosito la partitura creando un'emozione che si poteva respirare tra le navate del Duomo. Ulteriore contributo trentino alla serata erano i testi della messa, che, accanto alle consuete parti della liturgia in latino, vedevano in quattro momenti diversi la firma dello scrittore Pino Loperfido, che si rifaceva alla figura del santo patrono di Trento e al Concilio. «Crediamo fermamente che la musica sacra, più di ogni altra, racchiuda nelle sue note una forza espressiva e potente che conduce al sublime, commuove gli animi e avvicina al divino» ha spiegato nell'apertura della serata Annalisa Lubich, presidente dell'associazione bolognese, ricordando come il Concilio legò nella storia queste due città, Trento e Bologna. Ci auguriamo che la Missa Sancti Vigili possa essere rieseguita in nuove occasioni.

# Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione

## ► 'NDORMENZETE POPIN', LA NINNA NANNA FRUTTO DEI RICORDI DI ROSA PEDROTTI DAPRÀ ARMONIZZATA DA ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

Andrea Mascagni, prestigiosa figura di musicista e di uomo di cultura, distingueva il canto popolare in due categorie: quello che è rimasto integro nei propri caratteri essenziali, per le particolari condizioni culturali, storiche e geografiche delle regioni in cui è nato e che ha influenzato spesso la musica colta; e quello che, per motivi opposti, ha attinto da diverse culture e che dalla musica colta è stato sensibilmente influenzato. Quest'ultimo si trova frequentemente nei paesi dell'Europa occidentale ed in particolare in Italia. Si tratta di una "classificazione" volutamente schematica e quindi non priva di eccezioni. Vi si rispecchia però fedelmente un particolare aspetto del canto popolare italiano: quello cui si riferisce, sin dalla propria fondazione, il Coro della SAT di Trento.

Questa premessa è necessaria per accostarsi all'armonizzazione ed alla interpretazione di questa ninna nanna, che la mia nonna paterna, Rosa Pedrotti Daprà, cantava ai suoi figli per favorirne il sonno, sia nella serena povertà delle Androne sia nella misera vita nei campi profughi in Boemia ed in Austria durante la Grande Guerra.

Il testo è in dialetto trentino, facilmente comprensibile anche da chi trentino non è, suddiviso in quattro strofe. La melodia è quella tipica della ninna nanna, piuttosto monotona e quasi "banale", ma capace di suscitare emozioni. Ed ecco l'intervento della "musica colta": il grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli, evidentemente colpito dall'intensità dell'amore materno espresso da quei poveri versi, li accompagna



armonicamente con accordi che richiamano le composizioni di Debussy e Ravel: Tutta l'arte pianistica, l'amore per le sonorità estreme, la poesia di Michelangeli si sono riversati in queste poche righe, che rappresentano anche l'estrema sintesi della sua opera di elaboratore di canti popolari, il suo testamento spirituale, perché sono le ultime che lui ha scritto.

Come ha affrontato il coro queste novità armoniche? È illuminante pensare all'esordio di Michelangeli nel Coro della SAT, nei primi anni '50 del secolo scorso: il primo canto armonizzato da lui fu "La pastora e il lupo"! Con gli accordi sospesi, le scale cromatiche, il pedale dei bassi, le armonie fissate in una fulgida struttura polifonica, i cambiamenti di ritmo, il nuovo timbro, il coro è messo a dura prova; ma dopo trent'anni e dopo altri 17 canti armonizzati dal grande pianista - tutti con caratteristiche diverse, ma sempre impegnative - nel 1983 era pronto per affrontare le asperità tecniche di "Ndormenzete popin".

 Mauro Pedrotti,  
direttore  
del Coro della Sat

**'Ndormenzete popin'**  
arm. Arturo Benedetti  
Michelangeli)  
cantata dal Coro  
della SAT diretto  
da Mauro Pedrotti



E dal punto di vista interpretativo? Fra una prorompente pienezza armonica, testo e melodia tentano timidamente di farsi notare. Il primo con alcuni versi semplicissimi, dove la mamma divide il suo canto tra l'amore per il piccolo (*"tesor te sei pù grande de la tera,"*), l'esortazione a dormire (*"dormi beato dormi dormi chi"*), e la sommessa protesta per le sue molteplici incombenze (*"me toca a mi lavar la not e 'l di"*). La melodia, affidata, assieme al testo, ad un solista, si snoda in quattro frasi, di cui la prima fa da guida, copiata dalla seconda una terza sopra; poi una terza frase, che si discosta poco dall'impianto melodico precedente e quindi l'ultima, che si rifà alla terza frase, discostandosene solo per concludere sulla tonica.

Banale? Certamente sì, se non intervenissero le altre voci: tenori primi e secondi uniti in controttempo in un limpido barbaglio di arpeggi e di glissati; il pedale dei bassi, che quasi ossessivamente ripete la tonica all'ottava bassa; mentre i baritoni giocano sul ritmo naturale con calibratissimi ondeggiamenti di semitoni. Ed è qui che si compie il miracolo: con piccolissimi tratti - se si considera che le note dei baritoni sono limitate da un intervallo di un tono e mezzo, dal re al fa naturale, passando per il mi bemolle e il mi naturale, per ripetersi poi nel percorso inverso - l'Autore affida ai

baritoni l'idea della ninna nanna, della culla oscillante, che avvolge e colora la melodia; e così crea il "suono" di questo canto e ne determina la dinamica e l'agogica. Ed è qui che nasce, a mio parere, l'interpretazione, non facile per l'esiguità dinamica dei mezzi a disposizione. Michelangeli infatti è avaro di indicazioni - si limita ad un *"delicato"* all'inizio, ad un *"poco crescendo"* sulla seconda frase, a un *"ritirando"* sulla quarta frase - distribuendo però diversi *"p"*, spesso in coppia, per finire addirittura con un *"ppp"*. Egli lascia al direttore e al coro il compito di dare vita al "suono" giusto per accompagnare testo e melodia, giocando sull'equilibrio tra gli sfolgoranti glissati delle voci alte e le sommesse colorazioni armoniche delle voci basse. Ovvero, interpretare e amalgamare i diversi piani sonori, smorzando delicatamente quello che vorrebbe prepotentemente prendere il sopravvento e valorizzando quello che tenta di nascondersi.

Difficile? Certo, ma non impossibile. Nessun segreto, nessun enigma: solo il lasciarsi andare, il lasciarsi trasportare dalla musica, con un grato pensiero all'artista sommo che ha affidato al coro ed alla semplicità del canto la sua idea di suono, il suo desiderio di accostare la voce umana a quella del pianoforte.

■ Il Coro della SAT



## ► “INTERPRETA BENE SOLO CHI STUDIA IL CONTESTO IN CUI IL CANTO È NATO”

**Maestro Pedrotti, quando la Sat si concentrò su questo brano lei non ne era ancora direttore ma semplice corista. Cosa ricorda del rapporto di collaborazione instaurato da Michelangeli con il direttore di allora, Silvio Pedrotti, e il coro su questo brano perché l'interpretazione rispondesse alle sue aspettative?**

«Ero assieme allo zio Silvio quando il m° Michelangeli ci consegnò il manoscritto del canto “Ndorménzete popin”, a Rabbi, nella casa dove ABM amava trascorrere i suoi rari momenti di riposo. Ci suonò il pezzo sul pianoforte, canticchiando la melodia e dando indicazioni preziose sulla dinamica, sull'espressività del solista e sul timbro che si aspettava dal coro. Il tutto nella massima naturalezza».

**Con “Ndormezete popin” il grande pianista si congedò dall'attività di armonizzatore, condensando in questo canto tutta la passione poetica che ha animato la sua relazione con il coro della Sat. C'è allora qualcosa che rende unico e distingue questo brano rispetto ai 17 che**

**in precedenza Michelangeli vi aveva donato?**

«Dopo “Vien moretina”, 18° canto armonizzato da ABM, trascorsero alcuni anni di silenzio. Silvio gli aveva mandato la melodia del “Popin” parecchi anni prima, ma senza ricevere risposta. Nel novembre del 1981, il Coro della SAT eseguì un concerto a Lugano al quale il Maestro, indisposto, non poté assistere. E il coro rimediò recandosi a casa sua dopo il concerto e offrendogli l'esecuzione improvvisata del canto valdostano “Le soir à la montagne”. Poco tempo dopo arrivò il suo ultimo lavoro: il “Popin” appunto. Una coincidenza? No, tra i due fatti c'è una evidente relazione artistica e affettiva».

**Se dovesse dare un consiglio a un direttore di coro per l'esecuzione di un brano come questo, gli suggerirebbe di attenersi il più fedelmente possibile alle indicazioni contenute nella partitura dell'autore dell'armonizzazione o lo spingerebbe a una maggiore autonomia e libertà interpretativa?**

«C'è una grande differenza tra “eseguire” e “interpretare” un'opera musicale. Ad un collega direttore di coro consiglieri di “interpretare” “Ndorménzete popin” e di metterci del suo solo dopo avere studiato e approfondito non solo la partitura, ma anche il contesto in cui il canto è nato, le “interpretazioni” di Michelangeli dei suoi prediletti Chopin, Debussy e Ravel e la sua ricerca sul suono. Solo così può lasciare la sua impronta senza stravolgere le intenzioni dell'autore. E in generale, nell'interpretare i canti armonizzati da Michelangeli, è illuminante attenersi ad un pensiero del grande pianista: “...in musica, certi particolari non si possono scrivere, perché sono fatti di niente”».

 Antonio Girardi



# Vilnius: Europa cantat junior 2022 e lo “smart singin”

 Mattia Culmone

Dopo alcuni anni di attesa si è nuovamente tornati a cantare in un festival internazionale anche con i più piccoli. Cori da tutta Europa si sono dati appuntamento a Vilnius nel mese di luglio dell'anno scorso: più di venti formazioni di bambini e giovani hanno così potuto vivere un'esperienza unica ed indimenticabile di canto, ma soprattutto di gioia e condivisione di spazi, tempi ed emozioni coniugati nella passione per la coralità. Un'esperienza che ha visto, fra i protagonisti leader degli atelier, personalità che nel mondo della coralità infantile e giovanile hanno saputo lasciare il segno grazie alle loro abilità comunicative, pedagogiche ed umane, come per esempio Basilio Astulez, Elisenda Carrasco e Christian Ronsfeld. Ognuno con la propria personalità e scelta stilistica ha saputo coinvolgere e trascinare i piccoli cantori in risultati eccezionali.

A margine degli atelier un gruppo di direttori di coro, anch'essi di molteplici nazionalità, ha potuto assistere alle prove e confrontarsi coi leader degli atelier per approfondire le più moderne ed innovative tecniche pedagogiche messe in campo per realizzare eventi corali che sappiano coniugare alto livello artistico, coinvolgimento emotivo del coro come del pubblico e voglia di lavorare in gruppo da parte degli stessi ragazzi.

La scelta dei direttori degli atelier e dei programmi è stata declinata nel segno dello “smart singin” secondo quello che più volte ha ripetuto il padrone di casa, noto compositore ed esperto di voci bianche Vytautas Miskins. Ma cosa significa “smart singin”? In poche parole, ragionare fuori dagli schemi tradizionali, fuori da convenzioni un po' inaridite per lasciare spazio alla spontaneità della voce, alla libertà di esprimersi in unità fra corpo, voce ed emozioni, senza i filtri di un eccessivo tecnicismo o di pratiche fini



a se stesse e che hanno ormai perso la loro valenza originaria. Il che ovviamente non significa assolutamente svilire o dimenticare la grandissima tradizione e tecnica vocale che ha contraddistinto le più grandi formazioni corali di voci bianche, ma approcciarsi alla tecnica vocale ed al repertorio in modo meno tecnicistico e più spontaneo, meno formale e più coinvolgente soprattutto per quelle fasce d'età che chi si occupa di didattica conosce come “più complicate”. Il compito affidato quindi a noi direttori di coro non è certo semplice, ed è ancor più gravato da un diffuso disagio psicologico e sociale nei più giovani dovuto agli effetti della pandemia, ma gli stimoli, le idee e soprattutto l'entusiasmo che si è respirato in questa settimana di lavoro fanno ben sperare in un roseo futuro a livello europeo che certamente saprà trovare anche nel nostro paese sviluppo e prospettive per la formazione di nuove generazioni di coristi. Si consiglia quindi di intraprendere questa esperienza coi cori di voci bianche o giovanili del nostro territorio o anche solo in veste di direttore (il prossimo appuntamento è Gent, in Belgio, nel luglio di quest'anno) per moltiplicare non solo i contatti e le possibilità di scambio, ma soprattutto le idee di lavoro e gli stimoli di miglioramento.

# 70° di fondazione del Coro Carè Alto di Vigo Rendena

Voglio esprimere i più vivi complimenti per il prestigioso traguardo raggiunto dal Coro Carè Alto, sodalizio del quale mi pregio di far parte come Presidente Onorario.

Settant'anni di attività sono un fatto importante, ma diventa un fatto eccezionale se gli stessi anni sono costellati da una serie di lusinghieri successi.

E mi chiedo, come descrivere, con i limiti della parola la palpitante atmosfera di ogni concerto, la tensione del palcoscenico, dell'altare di una chiesa, l'applauso (... sono stati tanti in settant'anni) che libera e che corona le estenuanti fatiche delle prove?

Anche per questo il non facile traguardo dei "14" lustri di attività non deve essere né un punto di arrivo né un punto di partenza, semmai una lieta tappa di un percorso artistico ed umano destinato, nei disegni della nostra volontà a proseguire nel tempo, in quel mondo della montagna al quale ci onoriamo di appartenere.

Ed è con tale sentimento che, di cuore, voglio ringraziare tutti i Coristi di ieri e di oggi, i nostri bravi Maestri, in modo particolare Mario Chiodega detto amichevolmente il "Mariet" che per ben trentacinque anni ha diretto il Coro e che con tenacia, bravura e simpatia, è riuscito a trascinare vecchi e

giovani... Chi lo ha conosciuto certamente ha di lui un indelebile ricordo.

Ma un grazie speciale va anche ai Musicisti che hanno armonizzato i nostri canti, alle Amministrazioni di Valle e in modo particolare quella di Vigo / Porte di Rendena, il paese dove si trova anche la sede del Coro, La Cassa Rurale.

E come possiamo dimenticare il Pubblico e tutti gli Amici, anche all'estero, come in Germania nella città di Plottingen dove esiste il club "Amici del Coro Carè Alto".

La vicinanza di tutti, quindi, ha permesso il concretizzarsi di questa magia.

Oltrepassiamo questo Anniversario carico di significati e di sensazioni per proiettare lo sguardo verso il domani sull'onda di quella armonia e di quell'entusiasmo per il canto popolare, grazie alla volontà dei Coristi ed alla passione e bravura dell'attuale Maestro Mattia Pellizzari.

Rinsaldare i contenuti e i valori della tradizione canora, unitamente al sentimento di amicale solidarietà, erano, sono e saranno i fondamenti anche per i giorni futuri, nel segno che tutti noi più riconosciamo, quello delle "Voci della Montagna".

Buon compleanno Coro Carè Alto.

 Cav. Cesare Segatta



# 30 anni insieme alla Corale Cimbra (Luserna)

 Nadia Nicolussi Paolaz  
Maestra della Corale  
Cimbra

Il 2022 è stato per noi un anno di grande emozione perché sono passati 30 anni dalla fondazione e dal primo concerto. 30 anni sono un bel traguardo, una bella parte di vita di una persona e c'è chi in questi 30 anni ha sempre cantato nella Corale.

L'avventura della Corale è come un viaggio iniziato tanti anni fa e soprattutto in questo ultimo difficile periodo abbiamo capito che la musica è come la vita, la si fa insieme ed è con questo spirito che vogliamo continuare il nostro viaggio, uniti e insieme.

Nella serata dedicata ai festeggiamenti abbiamo mostrato un racconto fotografico degli anni belli e spensierati trascorsi assieme, accompagnato da 5 dei 15 brani totali in lingua cimbra del nostro repertorio. Nel video abbiamo ricordato i 7 maestri, i 4

presidenti e i quasi 100 coristi che si sono avvicendati, i quasi 250 concerti e i numerosi viaggi effettuati in Italia e all'estero: i più significativi sono Vienna, Sauris e Timau (Udine), Gressoney (Aosta), Budapest, Roma e numerose volte in Germania.

30 anni di soddisfazioni e gratificazioni in cui la Corale ha divulgato la cultura di Luserna e attraverso i canti in cimbro ha fatto conoscere in Italia e all'estero la nostra minoranza linguistica.

Ora che abbiamo festeggiato questo importantissimo traguardo e rinforzati dall'adesione di diversi nuovi e giovani coristi, siamo ancora più carichi, più determinati e più entusiasti di prima di riprendere la nostra rotta verso nuove avventure e nuove emozioni, come sempre uniti e insieme.





## 20 anni insieme per il Coro Rigoverticale di Mezzocorona

Vent'anni di condivisione delle nostre voci, di passione per la musica, di amicizia, sono un bel traguardo che abbiamo deciso di festeggiare con un concerto di Natale nella nostra Chiesa parrocchiale, a Mezzocorona, sabato 17 dicembre scorso. Mattia Culmone, che possiamo vantare come Maestro del nostro coro dal 2008, ci ha permesso di arricchire la serata grazie all'accompagnamento musicale dell'orchestra Musicinsieme della Scuola Musicale Camillo Moser di Pergine Valsugana e questo ha reso l'evento ancora più speciale. Le atmosfere

natalizie evocate dalle voci dei coristi unite alle note degli strumenti orchestrali, hanno attirato un folto e caloroso pubblico. Presente anche la consigliera della Federazione, Alessandra Demozzi che ha omaggiato il Coro di una targa ricordo.

Ci sono dei bellissimi ricordi legati sia ai momenti di festa, al costante impegno nell'associazionismo del paese, ma soprattutto in occasione di concerti e delle nostre trasferte. Sicuramente nessuno di noi può dimenticare quando siamo stati in Costiera Amalfitana o in Friuli, a San Daniele, piuttosto che a Dusslingen, paese con cui è gemellata Mezzocorona, o quando abbiamo partecipato al Festival a Prijedor, in Bosnia. Lì ci hanno fermati per ben 3 ore alla frontiera, non volevano lasciarci proseguire per presunti problemi burocratici. Noi l'abbiamo presa come occasione per fare vocalizzi e prove. Probabilmente a un certo punto la polizia di frontiera ci ha lasciati andare perché estenuati dalle nostre voci. Ironicamente possiamo dire che è l'ennesima dimostrazione di quanto la coralità sia d'aiuto per il benessere di chi ne fa parte!



Daniela Finardi  
Presidente Coro  
Rigoverticale



# Letteratura e musica: il Coro Torre Franca incontra la poesia



Alessandra Demozzi

Chiara e Beatrice: due donne per parlare della donna, anzi, di donne.

È nato in pochi giorni l'evento "Mosaico di voci" che il Coro Torre Franca, diretto dal maestro Federico Bonato ha organizzato a Mattarello sabato 11 marzo 2023 con la collaborazione del locale Gruppo Donne. Le voci del coro si sono affiancate a quelle delle due attrici Chiara Turrini e Beatrice Scartezini, mamma e figlia



accomunate dalla passione per la recitazione oltre che da molto altro. L'occasione è stata la Festa della donna, ma poi la scelta dei testi recitati e dei canti presentati ha proposto al pubblico un viaggio non solo tra figure femminili, ma anche tra emozioni, sentimenti, paesaggi, suoni, colori... La serata ha regalato ai presenti un'occasione per conoscere una nuova formula per il canto corale, alternativa alla classica rassegna ed al concerto; nuove sinergie e collaborazioni creano sicuramente entusiasmo nei coristi e danno al maestro l'opportunità di sperimentare percorsi diversi. L'attenzione ed il silenzio durante l'esibizione e gli applausi a fine serata sono stati la migliore soddisfazione per gli organizzatori e per i protagonisti. E così pubblico, coristi ed attrici sono ritornati a casa con musica e parole nel cuore, dopo aver ascoltato testi dolci, tristi, ironici e divertenti incentrati sulla donna, ma anche un finale dedicato agli uomini! Letteratura e musica: binomio perfetto!





## Il Coro della Sosat al teatro Regio di Parma

Il Coro della Sosat ha cantato, domenica 13 novembre 2022 al Teatro Regio di Parma. È stata la prima volta che il Coro, oggi presieduto da Andrea Zanotti e diretto dal maestro Roberto Garniga, è salito sul palco di uno dei teatri più prestigiosi d'Italia e del mondo, un vero e proprio tempio della musica. Il concerto è stato organizzato dal Coro Cai Mariotti di Parma che ha festeggiato, con l'esibizione dei coristi sosatini, il mezzo secolo di canti. Per la verità il Coro Cai Mariotti i 50 anni li aveva compiuti nel 2020 e in quell'autunno era già stato programmato il concerto della Sosat, ma la pandemia ha portato a ben due rinvii. «Finalmente - ha detto Enzo Petrolini segretario del Coro Mariotti - è ripresa la nostra rassegna, la 39° "Rassegna del bel cant". Recuperiamo l'occasione persa nel 2020, anno in cui Parma era la capitale della cultura, di onorare il 50° anniversario di attività del coro Cai Mariotti. Abbiamo invitato, per festeggiare la ricorrenza, la formazione che ha dato i natali alla coralità alpina e contribuito e fondare la storia del canto popolare e di montagna: il Coro Sosat di Trento».

La rassegna si è aperta con l'esecuzione di alcuni brani da parte del Coro Mariotti diretto dalla maestra Monica Lodesani. Sono poi saliti sul palco i coristi sosatini che hanno cantato e incantato il pubblico del Regio con una serie di brani nei quali sono emerse le caratteristiche artistiche del canto popolare di montagna così come tramandato dalle sue

origini. Al termine una storica esecuzione de "La Montanara", eseguita insieme dai due gruppi corali, ha suggellato la "prima" del Coro della Sosat al Teatro Regio di Parma, con l'ultimo caloroso e lungo applauso. «È per noi un onore ed una soddisfazione intima poter essere stati a cantare su di un palcoscenico che, nel segno di Giuseppe Verdi, ha visto esibirsi i più grandi cantanti e cori della storia della musica lirica» ha detto il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti. «Con grande umiltà abbiamo cercato di tener fede alla massima per la quale non esiste la distinzione tra musica popolare e musica colta: ma solo tra buona musica e musica meno buona. Con un poco di coraggio, accanto a canzoni tratte dal nostro repertorio tradizionale, abbiamo presentato proprio a Parma, cuore del regno verdiano, una rivisitazione di un brano famoso di Richard Wagner, tratto dal Tannhauser: la Marcia dei pellegrini. L'occasione di eseguire in questo contesto un pezzo della più alta tradizione operistica, pur nella consapevolezza di essere e di voler rimanere un coro di montagna, era ghiotta: e non ce la siamo fatta scappare».

 Il Coro della Sosat

■ *I coristi sosatini al Regio di Parma*

■ *Coro Sosat e Coro Cai Mariotti diretti dal maestro Garniga cantano La Montanara*



# Concerto d'autunno

## Gruppo Vocale Ottava Nota

 Gruppo Vocale  
Ottava Nota

Nel mese di ottobre in occasione della Festa della Castagna della Valle del Centa, il Gruppo Vocale Ottava Nota ha avuto l'opportunità di trascorrere una serata indimenticabile all'insegna del canto e della buona compagnia. Nella Chiesa Parrocchiale di Centa San Nicolò, gremita di pubblico, ha aperto la serata il Gruppo Vocale Ottava Nota dell'Altopiano della Vigolana diretto fin dalla sua nascita, nel 2018, dal maestro Salvatore La Rosa. Il coro ha portato un repertorio di musica sacra, con una forma espressiva inconfondibile e ricca di fascino, che spazia dalla polifonia classica a quella contemporanea. Un pezzo molto caro al coro e molto apprezzato dal pubblico è stato *Lux Aeterna* del compositore Brian Schmidt imparato durante la pandemia per ricordare i coristi che, nei vari cori, non ci sono più. Ospite della serata è stato il coro maschile Monti Verdi di Tirano, Sondrio. Il coro, costituito nel novembre 1966, è uno dei gruppi più noti e stimati della Valtellina ed è diretto da oltre venticinque anni dalla maestra Tamara Della Vedova. Il repertorio del Monti Verdi è



molto vario e cospicuo e permette al coro di esibirsi in ogni situazione: canti della tradizione popolare italiana e straniera, brani di musica polifonica e canti classici della montagna di notevole effetto e difficoltà.

Hanno presenziato alla serata la consigliera della Federazione dei Cori del Trentino Luisa Canalia e per l'Amministrazione comunale l'assessore alle associazioni Nadia Martinelli.

Entrambe hanno speso parole di apprezzamento per la ripresa dei concerti dopo lo stop dovuto alla pandemia che ha messo in ginocchio molti gruppi corali.

Ancora una volta il bel canto e l'amore per la musica hanno fatto centro: grandi interpreti, grande pubblico, in una parola un grande concerto.

Il Gruppo Vocale Ottava Nota, con quasi cinque anni di vita, può essere orgoglioso della sua giovane storia, guardando con fiducia al proprio futuro ed impegnandosi ancora per la crescita culturale, corale ed umana del nostro territorio.



# Il Coro Monte Zugna e il Coro Monte Vignol sulle “Note di Gianni”

Sabato 27 agosto 2022 in quel di Lizzana in un teatro ai limiti della capienza si è tenuto un evento che aveva per titolo “NOTE DI GIANNI”. La serata-concerto è stata organizzata dai Cori Monte Zugna di Lizzana e Monte Vignol di Avio che hanno sentito il dovere e il piacere di dedicare un concerto al M° Gianni Caracristi, autore di molte armonizzazioni di canti popolari e non solo, che ambedue i Cori hanno nel loro repertorio. Abilmente guidati dalla presentatrice Alessandra Zaffoni in questo tributo al M° Caracristi non abbiamo solo ascoltato le emozionanti canzoni da Lui composte e arrangiate, ma attraverso ricordi e aneddoti raccontati dall'amico musicista Pino Angeli abbiamo potuto rivisitare alcuni momenti importanti e scoprire alcune cose ai più sconosciute.

Sono pochi i musicisti di talento che si cimentano nell'armonizzazione di un canto popolare, siamo quindi stati fortunati nel poter beneficiare del talento musicale e della fervida creatività che il M° Caracristi ci regala in ogni sua armonizzazione. Sono queste qualità che consentono un diverso punto di vista rispetto ai tradizionali canti di montagna e di conseguenza un arricchimento culturale e musicale.

Il M° Gianni Caracristi si appassiona al canto popolare all'inizio degli anni '70 grazie alla presenza a Rovereto del Coro Bianche Zime, per cui realizza le prime armonizzazioni, pubblicate nella raccolta “Voci di Popolo”. Nel 1979 assieme ad alcuni amici di Serrada fonda il Coro Martinella del quale è tutt'ora il Maestro (più di 40 anni!). La necessità di aprire il coro, prettamente maschile, alle voci femminili lo spinge ad armonizzare anche per coro misto, portando le donne ad integrarsi nel canto popolare. Grazie a questa esperienza nascerà un secondo libro di canti intitolato “Fiori di Canto”. Qui ci siamo soffermati sull'ambito della coralità popolare, ma Gianni ha spaziato a 360° nel mondo della musica popolare, dirigendo il Corpo Bandistico di Lizzana e la Banda Folk di Folgaria, producendo numerosi arrangiamenti, adattamenti e composizioni per banda. Altro



aspetto che definisce la caratura dell'artista è che Gianni è polistrumentista, suona diversi strumenti passando dagli ottoni alle ance senza dimenticare tastiere e chitarra. Ha inoltre composto musiche originali in varie collaborazioni con filodrammatiche di teatro amatoriale. Tornando alla serata concerto ognuno dei due cori ha cantato 5 canzoni. Il Coro Monte Zugna guidato dall'autorevole direzione del M° Massimo Simoncelli ha eseguito *Noi siam Trentin, Monte Zugna, Vorrei Volare, Amici Miei*. Il Coro Monte Vignol ha eseguito *Monte Vignol, Il Torrente, America, Il Magnano, Le voci del me coro* sotto la coinvolgente guida del M° Filippo Bandera. Infine i cori riuniti sul palco hanno eseguito 4 brani, questa volta magistralmente diretti dallo stesso Gianni Caracristi: *Maremma, Geordie, El condor pasa, La Morazza*. Singolare e apprezzata sorpresa finale, tutti i coristi hanno indossato una maglietta con una caricatura di Caracristi realizzata dal suo grande amico Andrea Amplatz con la scritta: “...io CARACRISTO e tu?”. «Caracristare – spiegava Andrea - vuol dire prendere la vita con amore e passione non solo per la musica ma per ogni cosa che va vissuta con la bacchetta in mano ed una penna per dirigere e scrivere le note della propria esistenza, come Gianni ha saputo fare per sé e per tanti. Ecco perchè ...io Caracristo. E tu?». Non potevamo non chiudere questa “speciale” serata ricordando quanto siamo fortunati nel conoscere e poter beneficiare del talento musicale di questa persona che si chiama GIANNI CARACRISTO.



Coro Monte Zugna

# I Cantori di Seregnano cantano per il giorno della memoria

 Stefania Scartezini



“Questo violino apparteneva a una ragazza di vent’anni, arrestata con la sua famiglia a Tradate (Varese) e deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. È la voce di Eva Maria”.

Con queste parole Alessandra Sonia Romano, violinista milanese custode del “Violino della Shoah”, presenta lo strumento e quella che fu la sua proprietaria originaria alla sala gremita.

Il pubblico (al Teatro comunale di Civezzano, grazie all’Assessorato alla Cultura del Comune, Biblioteca e Filodrammatica) si immerge nella storia di Eva Maria Levy, del fratello Enzo, del violino con una stella di David incisa sul retro e un cartiglio celato al suo interno. Commoventi la musica eseguita dalla violinista e da Nadio Marenco alla fisarmonica, i canti de I

Cantori di Seregnano e le letture di Chiara Turrini, tratte dal libro “L’ultimo testimone - Il violino della Shoah e la sua storia” (ed. In-terlinea) di Carlo Alberto Carutti,

imprenditore filantropo a cui si deve la scoperta del preziosissimo strumento della memoria.

Frammenti a comporre una storia che non termina drammaticamente nel campo di concentramento dove Eva Maria ha perso la vita, seguita nel 1958 dal fratello Enzo, vinto dal dolore, ma si trasforma in testimonianza attraverso i brani meravigliosi della tradizione ebraica eseguiti nel corso della serata e ai racconti della famiglia Levy, che narrano i momenti bui e gli attimi di speranza.

È proprio “Speranza” la parola che Alessandra Sonia Romano sceglie, svelando il contenuto del cartiglio, che Enzo scrisse, arrivò a Eva e fu rinvenuto decenni dopo da Carutti nella cassa di risonanza del violino: “È un rigo musicale, sopra il quale campeggia sul filo spinato la scritta in tedesco La musica rende liberi. Le note sembrano avere dei nasi, come fossero persone che marciano, alcune in un senso, altre nel senso opposto e sembrano ricongiungersi: infatti, quando arrivo a suonare la musica in fondo, torno indietro e ricomincio. Queste note sono state scritte per non finire mai. È un messaggio di speranza: la musica va avanti per sempre”.



# Cantare è un gioco!

di Cinzia Bonifazi

**Siamo sicuri che voi, piccoli coristi, già lo saprete!**

Però abbiamo un gioco divertentissimo da proporvi: potrete farlo a casa con i vostri amici, al parco giochi con qualche bambino appena conosciuto o dopo una delle vostre prove.

**Cosa dovete fare per giocarci?**

Costruirci questo dado, stampare le piccole carte con le note musicali e scoprire le regole.

*Vedrete...sarà una bellissima avventura.*

## REGOLE DEL GIOCO:

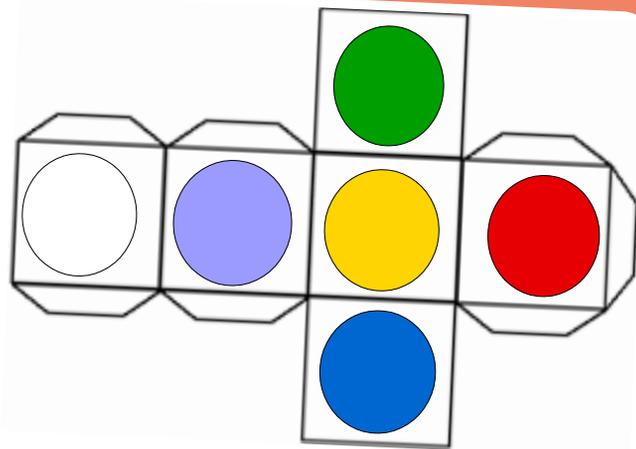
Ogni partecipante ha una carta gioco dove scriverà sei canzoni da lui conosciute, una per colore.

Il primo partecipante a giocare (la chiameremo Livia) tirerà il dado e una volta scoperto il colore uscito chiederà a un altro giocatore (Edoardo) di cantare a bocca chiusa il motivetto della canzone che lui (Edoardo) ha abbinato al colore uscito.

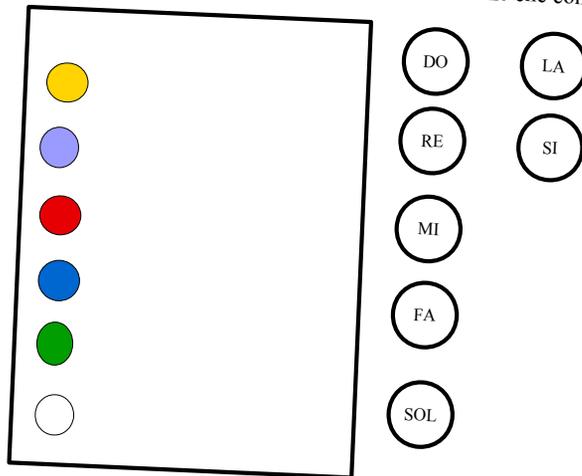
Se Livia indovinerà la canzone conquisterà una nota musicale.

Si passa poi al bambino di fianco per il lancio del dado e la scelta del compagno che deve cantare.

Vince chi per primo conquista tutte e sette le note!



CARTA DA GIOCO: per ogni colore scelgo una canzone che conosco



**SCOPO DEL GIOCO:**

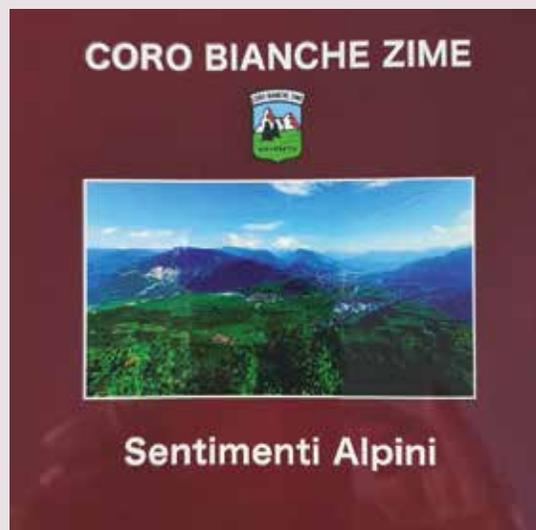
*Conquistare  
le sette  
note musicali.*

## ► SENTIMENTI ALPINI: IL NUOVO CD DEL CORO BIANCHE ZIME DI ROVERETO

 Coro Bianche Zime

Il disco è una preziosa raccolta di ben 20 canzoni, accuratamente selezionate dal Maestro Stefano Balter nel ricco repertorio di ben oltre sessant'anni di attività del Coro roveretano. Costituisce anche un degno ricordo che tutti i Coristi hanno voluto riservare con sincero affetto e immensa gratitudine al Maestro Remo Manica, a dieci anni dalla sua scomparsa. Maestro che diresse il Coro nei primi quarant'anni dalla sua costituzione.

Canzoni il cui ascolto crea immediatamente emozione, nostalgia e i sentimenti più intimi. Da "La Montanara" ad "Amici miei", da "La Partigiana" a "Bella ciao", da "Oh Adelina" a "Belle rose du printemps", da "Inno al Trentino" a "Toni, nente a crozar?" e a molte altre, per finire con l'impareggiabile in quanto ad emozioni "Il Signore delle cime". Canzoni armonizzate da grandissimi Maestri quali Malatesta, Pedrotti, Deflorian, Pigarelli, De Marzi, Mascagni, Paladini, Bussoli, Michelotti, Sartori, Usuelli, Parisi, Ortelli, Farina, Virginer, Groll, che ci hanno lasciato innumerevoli partiture musicali che



rimarranno indelebili nella storia del canto alpino.

Siamo certi che questa nuova iniziativa discografica del Coro Bianche Zime troverà i favori degli appassionati trentini, e non solo, delle canzoni di montagna. Vi proponiamo l'acquisto del nuovo CD "SENTIMENTI ALPINI" ad euro 10, con consegna immediata. È chiaramente un modo semplice ma concreto per sostenere l'attività del nostro Coro.



## CAMPAGNA CORALE DI SOLIDARIETÀ PER L'EMILIA-ROMAGNA

La Federazione Cori del Trentino appoggia in pieno l'iniziativa promossa da AERCO (Associazione Emiliano-Romagnola Cori) e sostenuta da Feniarco invitando i cori trentini a dimostrare la loro sensibilità, come del resto già successo in altre occasioni. Invitiamo quindi tutti i cori, nei limiti delle loro possibilità, a partecipare alla raccolta fondi promossa sul sito feniarco.it nel modo che riterranno più opportuno (concerti di beneficenza o semplice raccolta fondi fra coristi e simpatizzanti). Pur chiedendo, per questioni organizzative, di effettuare eventuali versamenti direttamente sul conto di AERCO, ci farebbe piacere venire a conoscenza delle varie iniziative che intendete organizzare e del loro esito. Siamo in tanti e insieme possiamo dare un segno tangibile. Vi ringraziamo in anticipo per ciò che potrete fare!

Paolo Bergamo  
Presidente Federazione Cori del Trentino

## Ciao Enrico!

Sulle note della canzone "Montagne addio" il Coro Incanto Alpino ha salutato per l'ultima volta Enrico Bertolini storico corista del Coro Monte Stivo e Voci Alpine Città di Mori e dal 2017 del Coro Incanto Alpino.

Enrico per 60 anni è stato una colonna portante della sezione bassi ma anche dell'intera compagine canora. Uomo empatico e di compagnia, ci ha lasciato il 25 novembre scorso non prima di aver indirizzato un ringraziamento e un saluto ai coristi. Nel suo messaggio scriveva che il canto è stato per lui fondamentale nella vita perché lo ha aiutato nei momenti difficili ed è stato fonte di divertimento



in tantissime occasioni e che lo stare insieme è sempre un arricchimento personale e culturale. Concludeva augurandoci di proseguire sempre con spirito positivo e costruttivo per portare la bellezza del canto e della musica ovunque noi andiamo. Molte le testimonianze di affetto che sono pervenute alla famiglia e al Coro a dimostrazione di quanto fosse

apprezzato e benvoluto.

Grazie Enrico per essere stato con noi tutti questi anni e per quanto hai saputo trasmetterci con il tuo esempio e il tuo attaccamento alla musica e al tuo coro.

Non ti dimenticheremo.

 Coro Incanto Alpino

## L'ultimo saluto a Mario Pederzoli

L'11 aprile scorso, presso la chiesa parrocchiale di Cavedine, i cantori del Coro Paganella si sono riuniti per l'ultimo saluto a Mario Pederzoli, fondatore e presidente del sodalizio dal 1971 al 1985 e dal 2001 al 2011. Nato a Terlago nel febbraio del 1934, Pederzoli è ricordato fra le figure di spicco dell'ambito pedagogico/educativo e sociale della nostra provincia: dirigente scolastico, presidente del Comprensorio C5, direttore dell'APRAN e dell'Università Popolare Trentina; all'attività professionale e politica affiancò sempre un profondo interesse per la musica ed il canto popolare. Promotore di un rinnovamento stilistico e repertoriale della coralità alpina, fra gli anni Settanta ed Ottanta si distinse fra i principali sponsor di compositori ed arrangiatori del calibro di Bepi de Marzi e Riccardo Giavina. Testimone dell'amicizia e fraternità fra i popoli europei, per primo strinse i

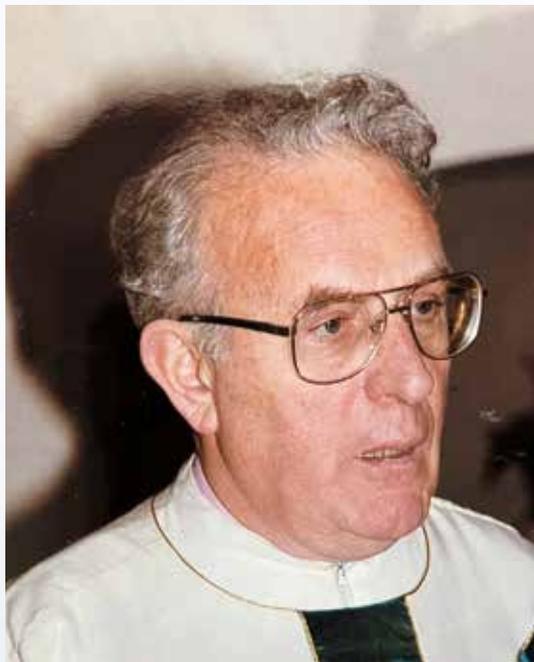


contatti utili all'affermazione del Coro Paganella nelle comunità della Franconia bavarese e all'instaurazione di un gemellaggio fra i comuni di Cavedine ed Eggolsheim.

 Coro Paganella

# Don Bepi ci ha lasciati

 Sandro Schmid,  
presidente della  
Corale Bella Ciao



A quasi 96 anni Mons. Giuseppe Grosselli ci ha lasciati. Il Coro Lagolo e quello della Corale Bella Ciao hanno accompagnato il loro maestro e amico con i loro canti. Don Bepi, come era chiamato da tutti, è stato chiamato “il prete operaio” per la condivisione delle grandi lotte sociali degli anni Sessanta e Settanta. “Il prete con lo zaino in spalla” per far vivere ai giovani aclisti la lezione spirituale della montagna e poi, imbracciando la fisarmonica, del cantare insieme. Come Coro Bella Ciao vogliamo ricordarlo anche per il suo amore per il canto corale popolare, una passione che ha coltivato prima con suo padre Gioacchino capo coro di musica sacra, poi al Seminario come allievo del celebre musicista trentino don Celestino Eccher, fondatore della Scuola diocesana di musica sacra di Trento. Da lui il principio che per la musica “occorre gioia nell’apprendere e nell’insegnare”. Per don Bepi, il gregoriano è “troppo gerarchico ed esclusivo”, il canto corale autentico è quello popolare, partecipativo, democratico. “E che il popolo canti” aveva detto Lutero aprendo la Riforma, dal salmo 41 “è bello cantare: da frutti

rigogliosi” e, citando S. Agostino, “Dio abita nella casa di chi canta”.

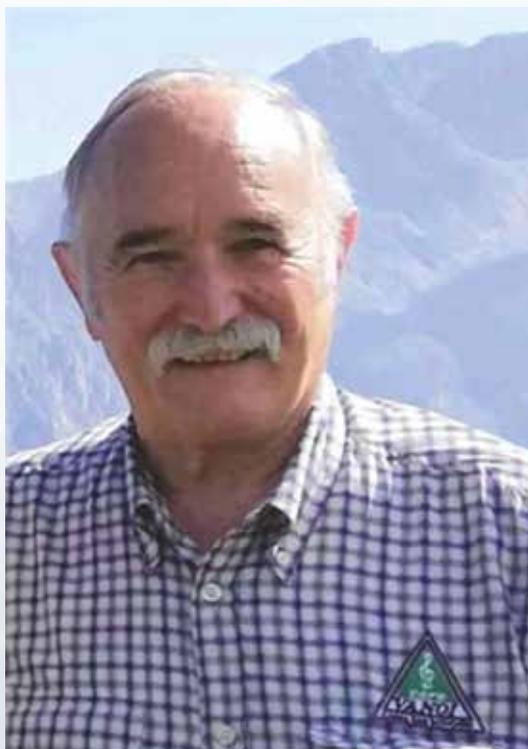
Per don Bepi il cantare insieme assume un valore terapeutico spirituale e sociale “perché cantare insieme è bello e fa bene per la qualità della vita”. A noi coristi diceva con severità “va ben cantar insieme, ma cantar ben è anche meglio! E ricordéve che no se canta sol con la boca, ma col cor!”.

Don Bepi ha studiato e praticato il canto popolare per tutta la vita. Innumerevoli le sue elaborazioni, arrangiamenti e armonizzazioni alcune premiate e pubblicate in antologie. Tutta la sua missione sacerdotale è accompagnata dal cantare insieme. Per questo suo amore per il canto corale, nel Natale 1994, don Bepi non ha esitato ad accettare la sfida di fondare, con un gruppo di giovani sindacalisti, la Corale Bella Ciao, “un coro fuori dai cori”, ben presto entrato nella grande famiglia della Federazione dei Cori trentini anche con il merito “di credere in quello che canta!”. Il Coro Bella Ciao da diversi anni è diretto dall’accademico Tarcisio Battisti a cui don Bepi, suo amico ed estimatore, aveva passato il testimone. Ma la missione rimane la stessa: attualizzare i valori della memoria dei canti popolari. La fatica degli aizzimponeri e dei nostri minatori con lo sfruttamento di oggi dei mille lavori precari fino allo schiavismo degli emigrati nelle campagne non solo nel sud. Da quando gli emigranti per le Americhe eravamo noi, a quelli disperati che ogni giorno rischiano la vita in mare o sulle rotte balcaniche. Dall’orrore di due guerre mondiali a quella di oggi che devasta il popolo ucraino. “Bella Ciao” ieri era la canzone della Resistenza partigiana, oggi è la canzone universale di chi lotta per la libertà e i diritti fondamentali dell’uomo in tutto il mondo. Lo cantano nelle loro lingue i resistenti del popolo ucraino, le donne dell’Afghanistan e per ultime le donne massaccate dal regime teocratico dell’Iran.

Con questo spirito e impegno la Corale Bella Ciao ricorda e rende omaggio al suo fondatore, maestro e amico Don Bepi Grosselli.

# In ricordo di Orindo Loss

Un coro si presenta al pubblico come una singola entità, un qualcosa di organico nella sua interezza. E tale è anche il risultato della sua esecuzione, se fatta bene è una straordinaria fusione di voci, indistinguibili fra di loro ma che nell'insieme generano un suono unico, non ripetibile e non uguale ad altri, proprio come la voce di una persona, nessuna è uguale ad un'altra. La magia di un coro è che però è composto da tanti piccoli tasselli che vivono in un equilibrio perfetto tra di loro, sia nel canto che nel gruppo. Sì, perché prima di tutto un Coro è un gruppo di persone che per vari motivi personali sceglie di unirsi, stringersi e fondersi proprio come la musica che genera. Ognuno partecipa al gruppo con la giusta intensità, rispettando i piani e i forti, lasciando i giusti spazi agli altri, proprio come nel canto. Recentemente il Coro Vanoi ha perso Orindo Loss, un corista che, per intensità, sia di voce che di passione, ne aveva davvero tanta. Lascia il vuoto nel nostro gruppo dove ha saputo essere negli anni un importante punto di riferimento, non solo canoro, grazie alla sua bellissima voce da solista, ma anche come uomo dove è stato un esempio sotto molti profili. Era orgoglioso del suo coro di cui aveva contribuito alla sua costituzione nel 1989, sempre puntuale e presente ad ogni prova e in ogni occasione, impegnato nel direttivo dove affrontava ogni compito e sfida con tenacia, rigore, responsabilità e serietà. Difendeva con grande passione e caparbia le sue idee, difficile fargli cambiare opinione, ma sapeva rispettare il pensiero degli altri ed allinearsi per perseguire la causa comune. Ecco quindi che, seppur la percezione finale di un coro sia fusione e omogeneità, in realtà questo risultato finale è frutto anche e soprattutto di persone che, come Orindo, sanno distinguersi. Il maestro del coro Paolo Scalet lo ricorda così: "Numerosi sono i momenti che mi vengono in mente e che mi risuonano tuttora in testa,



 Coro Vanoi

nei quali la voce solista di Orindo si è resa riconoscibile e differenziabile da tutte le altre; voce sicura, delicata e quando necessario decisa, faceva emozionare chiunque lo ascoltava. In particolare quando eravamo in Vaticano, mentre Papa Francesco salutava i fedeli, in tutta Piazza San Pietro risuonavano le note de "La montanara" cantata dal Coro; nella strofa finale "Là su sui monti....", cantata da Orindo, mi ha fatto oltremodo emozionare, fino a commuovermi, per l'intensità e la bellezza dell'esecuzione, unite al luogo in cui eravamo raccolti". Se anche la voce del nostro coro senza di te non è più uguale a quella di prima avremo la certezza che ogni volta che canteremo sarai ancora con noi e da lassù ci ascolterai con sguardo attento e severo ma che un sorriso sotto ai tuoi baffi tradirà l'emozione e l'orgoglio per il tuo coro.

# La banca a misura di teenager.

Marketing CCB | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet. Funzionalità contactless disponibile sui POS abilitati.



**oraomai  
più**

Spazio  
anoi

GRUPPO  
CASSA  
CENTRALE

**CASSE RURALI  
TRENTINE**



Oraomaipiù è un sistema di offerta dinamico e flessibile che risponde alle tue esigenze. La carta prepagata under 18 permette di gestire le tue risorse in libertà. Disponibile anche come conto corrente o deposito a risparmio.

Scopri di più su [oraomaipiu.it](http://oraomaipiu.it)